



Città di Lecce

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA
2021-2023**

predisposto a cura del **Segretario Generale dott.ssa Anna Maria Guglielmi**
con il supporto del **Servizio di Controllo Interno – Monitoraggio PEG**
Dott.ssa Simona Gallo – Dott. Alessandro Tondi
e la collaborazione della **Dott.ssa Teresa Magrini** per il contesto esterno

Sommario

TITOLO I- FINALITA' DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA.....	4
Articolo 1 -Fenomeno “corruzione” e strategie di prevenzione	4
Articolo 2- Tipologie di misure di trattamento del rischio corruzione	5
TITOLO II- PROCESSO DEL PIANO DI ADOZIONE DEL PTPCT	6
Articolo 3 - Predisposizione del PTPC– coinvolgimento soggetti interni ed esterni al Comune.....	6
Articolo 4- Adozione e pubblicità del PTPCT	7
TITOLO III- SOGGETTI COINVOLTI DAL PTPCT.....	7
Articolo 5 – Consiglio Comunale	7
Articolo 6 – Giunta Comunale	7
Articolo 7 – Sindaco	7
Articolo 8 – Nucleo di Valutazione.....	8
Articolo 9 - Responsabile della prevenzione della corruzione	8
Articolo 10 - Responsabile della Trasparenza.....	8
Articolo 11 - Responsabile aggiornamento stazione appaltante	9
Articolo 12 - Dirigenti.....	9
Articolo 13 - Posizioni Organizzative e responsabili di procedimento	10
Articolo 14 – Dipendenti.....	10
Articolo 15 - Soggetti esterni al Comune: utenti, aziende, collaboratori, associazioni	10
TITOLO IV- METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO E SUO TRATTAMENTO	11
CAPO I – STRUTTURAZIONE GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE NEL PTPCT 2021-2023	11
CAPO II – ANALISI CONTESTO ESTERNO E INTERNO.....	11
Articolo 16 – Analisi del contesto esterno (dati aggiornati al 31.12.2020).....	11
Articolo 17 – Analisi del contesto interno.....	19
CAPO III –MAPPATURA, ANALISI E VALUTAZIONE DEI PROCESSI E DEL RISCHIO	25
Articolo 18–Metodologia applicata per la mappatura dei processi e valutazione del rischio	25
CAPO IV – TRATTAMENTO DEL RISCHIO	28
Articolo 19 – Identificazione delle misure di trattamento del rischio.....	28
TITOLO V- FORMAZIONE.....	30
Articolo 20 – Formazione generale e specifica	30
Articolo 21– Procedure per selezionare e formare	30
TITOLO VI- MONITORAGGIO ATTUAZIONE E IDONEITA' MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO	31
Articolo 22 - Monitoraggio sull'attuazione delle misure	31
Articolo 23 - Relazione trimestrale e relazione annuale.....	31
Articolo 24 – Monitoraggio sull'idoneità delle misure	32
TITOLO VII-TRASPARENZA.....	33
Articolo 25 - Obblighi di trasparenza.....	33
TITOLO VIII- RESPONSABILITA' E TUTELE.....	35
Articolo 26– Responsabilità per mancata attuazione del PTPCT e del Codice di comportamento integrativo	35
Articolo 27 – Tutela del dipendente che segnala illeciti.....	35
Articolo 28 – Modalità di segnalazione degli illeciti	36
TITOLO IX- SOCIETA' ED ENTI CONTROLLATI O PARTECIPATI	36
Articolo 29 – La prevenzione della corruzione per le Società ed enti controllati o partecipati	36

TITOLO X- DISPOSIZIONI FINALI.....	36
Articolo 30 - Recepimento dinamico nuove normative	36
Articolo 31 - Pubblicità del piano di prevenzione della corruzione.....	37
Articolo 32 - Entrata in vigore	37

Articolo 1 - Fenomeno “corruzione” e strategie di prevenzione

Il Dipartimento della Funzione Pubblica (circolare n. 1/2013), ha definito la “*corruzione*” come «l'abuso da parte di un soggetto del potere pubblico a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati». Quindi, gli eventi di corruzione, sono dei comportamenti:

- messi in atto consapevolmente da un soggetto interno all'amministrazione;
- che si realizzano attraverso l'uso distorto delle risorse, delle regole e dei processi del Comune;
- finalizzati a favorire gli interessi privati a discapito degli interessi pubblici.

Il fenomeno della corruzione all'interno della Pubblica Amministrazione è rilevante ed ha un impatto sociale enorme anche sotto il profilo dei danni economici che provoca. Da una stima ufficiale fatta dal Servizio Anticorruzione e Trasparenza (SAeT) del Dipartimento Funzione Pubblica per il 2008 i danni causati dalla corruzione in termini di costi a livello nazionale ammonterebbero a circa 60 Miliardi di Euro.

<<Altre e maggiori conseguenze vengono prodotte dalla corruzione serpeggiante nella Pubblica Amministrazione sul piano della sua immagine, della moralità e della fiducia che costituiscono un ulteriore costo non monetizzabile per la collettività, che rischia di ostacolare (soprattutto in Italia meridionale) gli investimenti esteri, di distruggere la fiducia nelle istituzioni e di togliere la speranza nel futuro alle generazioni di giovani, di cittadini e imprese>>¹

Il *Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza*, previsto dall'art. 1 co. 5, 9, 59 e 60 della L. n. 190/2012 in materia di anticorruzione e dal D. Lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii. in materia di trasparenza, è un documento di *natura programmatica* che, al fine di prevenire il rischio corruzione nell'ente, previa *analisi, identificazione, valutazione e ponderazione* dei rischi esistenti nei vari processi, programma tutte le “misure” di prevenzione “obbligatorie” per legge e quelle “ulteriori” appositamente individuate, necessarie per il trattamento dei diversi rischi. Prevede inoltre un apposito Titolo dedicato all'attuazione degli obblighi di “trasparenza” con l'individuazione esplicita (**All. 4_Elenco Referenti trasparenza e controlli**) dei soggetti che vi devono provvedere.

In coerenza con:

- la L. n. 190/2012 e ss.mm.ii.;
- il D. Lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii.;
- Piano Nazionale Anticorruzione 2019 approvato dall'ANAC con delibera n. 1064 del 13/11/2019;
- le “Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” approvate dall'ANAC con Delibera n. 1134 dell'08/11/2017;

Nonché, per quanto ancora compatibili rispetto agli aggiornamenti apportati dal PNA 2019, in coerenza altresì con:

- il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA 2013) approvato l'11/09/2013 e il suo aggiornamento 2015 approvato dall'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC) con Determinazione n. 12 del 28/10/2015 nonché il Comunicato Presidente ANAC del 22/01/2016;
- il PNA 2016 approvato dall'ANAC con delibera n. 831 del 03/08/2016;
- le Linee guida sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni di cui al D.Lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii. approvate dall'ANAC con Delibera n. 1310 del 28/12/2016;

Il presente “*Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza - 2021-2023*” (di aggiornamento del precedente Piano 2020/2022 adottato dal Comune di Lecce con D.G.C. n. 108 del 30.04.2020) è il mezzo per attuare la *gestione del rischio di corruzione* nel Comune di Lecce e persegue “*tre obiettivi strategici*”:

¹ Memoria del Procuratore generale della Corte dei Conti relativa al Giudizio sul rendiconto generale dello Stato per il 2008, p. 237ss. (Roma, 25 giugno 2009)

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Gli obiettivi strategici del processo di gestione del rischio, inclusi nel PEG/Piano della Performance, sono di seguito riportati con relativi indicatori:

OBIETTIVI STRATEGICI	INDICATORI
Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Nomina del Responsabile della Prevenzione
	Rispetto delle tempistiche di elaborazione e adozione del Piano Triennale Anticorruzione 2021-2023
	Valutazione del rischio nelle aree previste per legge e dal PNA e suoi aggiornamenti
	Inserimento nel P.T.P.C.T. delle misure di prevenzione obbligatorie
	Attivazione di forme di consultazione, in fase di aggiornamento del P.T.P.C.T.
	Inserimento nel P.T.P.C.T. di misure di prevenzione ulteriori rispetto a quelle obbligatorie per legge
Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Inserimento nel P.T.P.C.T. di procedure per la segnalazione dei comportamenti a rischio
	Adesione alla piattaforma ANAC per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite – Whistleblowing - finalizzato alla protezione del whistleblower
	Attivazione di canali di ascolto dedicati a cittadini, utenti e imprese, per la segnalazione di episodi di cattiva amministrazione, conflitto d'interessi, corruzione
OBIETTIVI STRATEGICI	INDICATORI
Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Aggiornamento del Codice di Comportamento dei Dipendenti del Comune – D.G.C. n 65 del 12/03/2020-, che integra il Codice approvato con il DPR. 62/2013
	Formazione generale, rivolta a tutti i dipendenti sui temi dell'etica e della legalità Formazione specifica per i dipendenti addetti alle aree a rischio, per il RPC, per i dirigenti, per il Nucleo di Valutazione

Articolo 2- Tipologie di misure di trattamento del rischio corruzione

Per essere efficaci nella strategia della prevenzione il PTPC prevede il “trattamento” non di tutti i rischi di corruzione, ma solo degli eventi di corruzione che (a seguito di valutazione) risultano avere un livello di rischio *elevato*. Quindi, il rischio di corruzione sarà trattato con tipologie di misure differenti in relazione agli obiettivi che si vogliono raggiungere:

- ridurre la **probabilità** degli eventi di corruzione (misure di prevenzione);
- ridurre l'**impatto** degli eventi di corruzione (misure per individuare e rimuovere tempestivamente i soggetti ed i comportamenti a rischio);
- rompere la **triangolazione della corruzione**, data dall'intreccio tra “processi”, “persone corruttibili” e “interessi privati” (misure di rottura)

Le diverse tipologie di “*misure*” previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione possono così riassumersi:

- **misure di “prevenzione”**: trasparenza (Titolo VII - Trasparenza); verifica di precedenti condanne per reati contro la pubblica amministrazione; procedure specifiche per: la gestione dei contratti pubblici, l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici, per la gestione dei concorsi e la gestione del personale, per la riscossione di sanzioni e tributi.
- **misure di “rimozione”, per individuare e rimuovere tempestivamente i soggetti ed i comportamenti a rischio**: codice di comportamento integrativo; tutela del whistleblower; monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti; monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti esterni;

- **misure per “rompere” il triangolo della corruzione:** rotazione del personale; definizione di criteri per l’autorizzazione allo svolgimento di incarichi esterni; obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi; definizione dei casi di inconferibilità e incompatibilità; limitazione della libertà negoziale del dipendente pubblico, dopo la cessazione del rapporto di lavoro; formazione del personale.

Ciascun tipo di misura agisce su uno specifico elemento del triangolo della corruzione: le “misure di prevenzione” controllano i processi, le “misure di rimozione” controllano i soggetti a rischio, mentre le “misure di rottura” agiscono sulla relazione fra persone e interessi privati.

Un’ultima notazione preliminare, che spiega la logica della scelta di determinate misure rispetto ad altre ed in particolare la centralità della “formazione” in materia di etica e legalità, riguarda le cause per cui alcune persone si fanno corrompere ed altre no: da uno studio² emerge che quelle che non si fanno corrompere pur trovandosi in un potenziale triangolo di corruzione, è perché ritengono i “costi morali” superiori al “guadagno”.

Altre persone, viceversa si fanno corrompere perché:

- in queste persone opera un sistema di valori (valori negativi, disvalori), che giustifica le scelte orientate verso la corruzione, quando sono finalizzate a conseguire un guadagno personale;
- in queste persone opera un sistema di valori positivi, ma che non regge al conflitto con il sistema di valori negativi di cui sono portatori i soggetti terzi, che agiscono per favorire i propri interessi;
- in queste persone opera un sistema di valori positivi, che non regge al conflitto con il sistema di valori negativi (disvalori) espresso dalla pubblica amministrazione in cui operano.

In tutti e tre i casi la persona finisce per giustificare (cioè ritenere “giusti”) “comportamenti scorretti o illeciti”, diventa “corruptibile” e questa corruptibilità “chiude” il triangolo della corruzione.

TITOLO II- PROCESSO DEL PIANO DI ADOZIONE DEL PTPCT

Articolo 3 - Predisposizione del PTPC – coinvolgimento soggetti interni ed esterni al Comune

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione (sulla scorta della normativa vigente in materia e del PNA) con la collaborazione del Responsabile della trasparenza, dei dirigenti e tiene conto delle misure di prevenzione proposte dagli stessi, anche durante le riunioni propedeutiche alla stesura dello stesso. Collabora anche il **Nucleo di Valutazione al quale la proposta è trasmessa prima dell’adozione per ogni utile contributo** (art. 1 co. 8bis e 9 L. n. 190/2012 e ss.mm.ii.).

Il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza è integrato dalle disposizioni contenute nel Regolamento sui Controlli Interni, nonché con il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici. Inoltre, il presente Piano è strettamente connesso ai seguenti documenti:

- al *DUP (Documento Unico di Programmazione)* approvato dal Consiglio Comunale, nel quale vengono individuati, tra gli altri, gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- al *PEG/Piano delle Performance*, attraverso la presenza di indicatori di monitoraggio sull’attuazione del Piano di prevenzione della corruzione nel suo complesso, per il controllo sull’effettiva attuazione delle misure in esso contenute;
- al *Piano di informatizzazione delle procedure – ex art. 24, comma 3 – d.l. 90/2014* - per l’impatto che esso ha in termini di trasparenza, semplificazione e standardizzazione delle procedure configurandosi, quindi, come deterrente “naturale” alla corruzione;
- al *Piano annuale di formazione per la prevenzione della corruzione*;
- al *Codice di Comportamento Integrativo* (aggiornato con DGC n. 65 del 12/03/2020);
- al *Regolamento sul procedimento sostitutivo per incarichi* (approvato con DGC n.869 del 25.08.2015).

La proposta di PTPCT, prima della sua adozione, è consultabile, per almeno 15 giorni sul sito istituzionale, al fine di recepire ogni utile contributo della società civile e strutturare ed attuare una efficace strategia anticorruzione.

² “I Piani Triennali di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni comunali”, Comitato Tematico Rete Comuni sulla legalità, Ed. Dicembre 2013.

L'**esito delle consultazioni** è pubblicato sul sito internet (nella Sezione “Amministrazione Trasparente”, sottosezione di I livello “Disposizioni generali”, sottosezione di II livello “Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza”) e riportato in questo paragrafo del PTPCT:

“Non sono pervenute osservazioni al PTPCT 2021-2023”

Articolo 4- Adozione e pubblicità del PTPCT

Dopo la consultazione sul sito web e gli adeguamenti apportati in relazione agli utili contributi forniti, la proposta di PTPCT è adottata annualmente dalla Giunta Comunale.

Il PTPCT è pubblicato sul sito web istituzionale nella Sezione “Amministrazione Trasparente”, sottosezione di I livello “Disposizioni generali”, sottosezione di II livello “Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)”.

TITOLO III- SOGGETTI COINVOLTI DAL PTPCT

Articolo 5 – Consiglio Comunale

Il **Consiglio Comunale**, in quanto organo di indirizzo politico, approva nel *DUP (Documento Unico di Programmazione)*, tra gli altri, gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui il RPC deve tener conto in sede di proposta del PTPCT che deve poi essere adottato in via definitiva da parte della Giunta Comunale. Il coinvolgimento del Consiglio Comunale nella procedura di adozione del PTPCT ha la finalità di favorire <<...la più larga condivisione delle misure, sia nella fase dell'individuazione, sia in quella dell'attuazione.>> (così l'ANAC a pag. 10 della Determinazione n. 12 del 28/10/2015, pubblicata il 2/11/2015, di Aggiornamento del PNA).

Inoltre occorre sottolineare che i Consiglieri Comunali hanno l'obbligo di esercitare le proprie funzioni nel rispetto del principio di imparzialità e buona amministrazione e nella piena osservanza della distinzione tra le funzioni, competenze e responsabilità degli amministratori e quelle proprie dei Dirigenti. Essi devono astenersi dal prendere parte a deliberazioni riguardanti interessi propri o di loro parenti e affini sino al 4° grado (art. 78 del D.Lgs. n. 267/00 e ss.mm.ii.).

Articolo 6 – Giunta Comunale

La **Giunta Comunale** adotta in via definitiva il PTPCT 2021-2023 (quale aggiornamento del precedente Piano 2020/2022) e i successivi aggiornamenti, a scorrimento annuale, quest'anno entro il 31 marzo (e comunque dopo la pubblicazione della proposta sul sito istituzionale dell'ente) su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, in coerenza con il documento di carattere generale approvato dal Consiglio Comunale, nonché nel rispetto del PNA, e successivi aggiornamenti e comunicazioni ANAC, e delle normative in materia. Il Responsabile della prevenzione della corruzione assolve la comunicazione del PTPCT, all'ANAC e alla Regione Puglia attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente, nella sezione amministrazione trasparente.

La Giunta Comunale approva tutti gli altri provvedimenti, anche di carattere programmatico, e relativi aggiornamenti, che costituiscono il corollario necessario ai fini del PTPCT.

Laddove necessario, o su richiesta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, la Giunta “sente” quest'ultimo sugli esiti dell'attività di prevenzione come risultanti dalla Relazione comunicata e pubblicata sul sito web dal Responsabile entro il termine fissato dall'ANAC.

Infine Sindaco e Assessori hanno l'obbligo di esercitare le proprie funzioni nel rispetto del principio di imparzialità e buona amministrazione nella piena osservanza della distinzione tra le funzioni, competenze e responsabilità degli amministratori e quelle proprie dei Dirigenti. Essi devono astenersi dal prendere parte a deliberazioni riguardanti interessi propri o di loro parenti e affini sino al 4° grado (art. 78 del D.Lgs. n. 267/00 e ss.mm.ii.).

Articolo 7 – Sindaco

Il **Sindaco** è responsabile dell'amministrazione del Comune, svolge funzioni di coordinamento e di impulso dei lavori della Giunta Comunale, nonché di sovrintendenza al funzionamento dei servizi e degli Uffici ed all'esecuzione degli atti (art. 50 D.Lgs. n. 267/2000) anche in materia di contrasto alla corruzione.

Sentito il Responsabile della prevenzione della corruzione, il Sindaco provvede alla rotazione dei Dirigenti nei casi previsti dal presente PTPCT e alla sostituzione del Dirigente con altro Dirigente in caso di conflitto di interessi.

Articolo 8 – Nucleo di Valutazione

Il **Nucleo di Valutazione**, oltre a svolgere i compiti previsti dall'art. 14 D.Lgs. n. 150/2009:

- valida la relazione sulle performance, di cui all'art. 10 del d.lgs. 150/2009, dove sono riportati i risultati raggiunti rispetto a quelli programmati e alle risorse (ai sensi dell'art. 6 d.p.r. n. 105/2016);
- propone all'organo di indirizzo la valutazione dei dirigenti;
- promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi di trasparenza (art. 14, co. 1, lett. g), d.lgs. 150/2009);
- è tenuto a verificare la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione delle performance (art. 44 D.Lgs. n.33/2013);
- esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento che ogni amministrazione adotta ai sensi dell'art. 54, co. 5, d.lgs. 165/2001 e relativi aggiornamenti;
- verifica, anche ai fini della validazione della relazione sulla performance, che il PTPCT sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e, altresì, che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

Articolo 9 - Responsabile della prevenzione della corruzione

L'Amministrazione, sia in considerazione della complessa articolazione organizzativa dell'ente, sia al fine di continuare a garantire l'efficienza e l'efficacia del monitoraggio sull'applicazione della disciplina sull'anticorruzione e sulla trasparenza, ha inteso mantenere separate le figure di RPC e RT .

Il raccordo ed il coordinamento tra le due figure è garantito dalle norme contenute nel presente Piano.

Il **Responsabile della prevenzione della corruzione** è individuato di norma nella figura del Segretario Generale dell'Ente, ai sensi dell'art. 1 comma 7 della legge n.190/12, supportato nella sua attività dal Servizio Controllo Interno – Monitoraggio PEG.

Con decreto sindacale n.58 del 11/07/2018 è stato individuato il Segretario Generale dr.ssa Anna Maria Guglielmi.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione provvede:

- a) alla predisposizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (contenente il programma di selezione e formazione dei dipendenti chiamati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione) ed all'aggiornamento del medesimo entro il 31 gennaio di ogni anno (*art. 1 co. 5 e co. 59 L. n. 190/12*);
- b) alla verifica dell'attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché, proposta di modifica, qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero, nel caso di intervenuti mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (*art. 1 co. 10 lett. a L. n. 190/12*);
- c) alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività esposte a più elevato rischio di corruzione (*art. 1 co. 10 lett. b L. n. 190/12*);
- d) alla individuazione del personale da inserire nel programma di formazione (*art. 1 co. 10 lett. c L. n. 190/12*);
- e) alla contestazione dell'esistenza di cause di inconfiribilità o di incompatibilità nell'assunzione di funzioni o incarichi e il correlato potere di denuncia alle competenti autorità (così come disposto dal *Regolamento sul procedimento sostitutivo per incarichi* – approvato con DGC n.869 del 25.08.2015- nonché dalla delibera ANAC n.833 del 3 agosto 2016) ;
- f) alla trasmissione entro il termine del 15 dicembre (o comunque entro il termine eventualmente diverso comunicato dall'ANAC) della relazione sull'attività svolta all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione ed al Nucleo di Valutazione, rammentando che nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il Responsabile lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce sull'attività (*art. 1 co. 14 L. n. 190/12*). La predetta relazione è compilata sulla base della scheda predisposta annualmente dall'ANAC;
- g) alla pubblicazione sul sito web dell'amministrazione della relazione di cui al punto precedente (*art. 1 co. 14 L. n. 190/12*) seguendo le indicazioni fornite dall'Autorità;
- h) al monitoraggio ed al controllo sull'attività di adempimento da parte dell'Amministrazione Comunale degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, all'Autorità Nazionale Anticorruzione e, nei casi più gravi, al responsabile dei procedimenti disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Articolo 10 - Responsabile della Trasparenza

Il **Responsabile della trasparenza** del Comune di Lecce è individuato con decreto del Sindaco tra i dirigenti dell'Amministrazione Comunale.

Con decreto sindacale n. 57 del 11/07/2018 è stato individuato il **dr. Francesco Magnolo**.

Svolge stabilmente compiti di monitoraggio e di controllo sull'attività di adempimento da parte dell'Amministrazione Comunale degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e

l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, all'Autorità Nazionale Anticorruzione e, nei casi più gravi, al responsabile dei procedimenti disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il Responsabile della trasparenza si raccorda, altresì, con il Responsabile della prevenzione della corruzione, relativamente agli obblighi di pubblicità e trasparenza previsti dalla normativa sulla prevenzione della corruzione.

Articolo 11 - Responsabile aggiornamento stazione appaltante

Il Responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante (RASA) è individuato nel funzionario dott.ssa Alessandra Arnesano, (Decreto Sindacale n.71 del 12/09/2018), funzionario in servizio presso il Servizio Gare e Appalti. Tale obbligo informativo consiste nella implementazione della Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) presso l'ANAC dei dati relativi all'anagrafica della stazione appaltante, della classificazione della stessa e dell'articolazione in centri di costo. La permanenza dell'obbligo sussiste fino alla data di entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti previsto dall'art. 38 del D.Lgs. n. 50/2016 (Codice dei contratti pubblici).

Articolo 12 - Dirigenti

I **dirigenti** affiancano il responsabile della prevenzione della corruzione nella sua attività.

I dirigenti, ai sensi dell'art. 20 d.lgs. n. 39 dell'8.4.2013, rendono dichiarazione, con cadenza annuale, sull'insussistenza delle cause di inconfirmità ed incompatibilità previste dal citato decreto e comunicano tempestivamente eventuali variazioni. Le dichiarazioni sono pubblicate sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente – Personale – Dirigenti". **Il controllo delle dichiarazioni è effettuato entro 90 gg. dal Settore sviluppo organizzativo e gestione delle risorse umane con verifiche presso Anagrafe, P.L. e Casellario Giudiziale.**

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, sulla scorta degli esiti del controllo, procede in conformità a quanto contenuto nelle Linee guida Anac n. 833 del 3 agosto 2016, in occasione del conferimento dell'incarico con decreto sindacale, nonché in tutti i casi in cui pervengano segnalazioni.

Sono assegnati ai **dirigenti** poteri propositivi e di controllo e sono attribuiti obblighi di collaborazione, di monitoraggio ed azione diretta in materia di prevenzione della corruzione, in particolare, a norma dell'art. 16 comma 1 lettere l-bis, ter e quater del D.Lgs. n. 165/2001, essi:

1. concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
2. forniscono le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione in ordine all'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
3. controllano e assicurano, ai sensi dell'art.43 D.Lgs. 33/2013 e ss.mm. e ii., la regolare attuazione dell'accesso civico;
4. provvedono, previa verifica della professionalità necessaria da possedersi, alla rotazione dei dipendenti che svolgono le attività a rischio di corruzione;
5. provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte riguardanti reati contro la P.A., falso e truffa nei confronti dell'amministrazione, procedimenti aperti dalla Corte dei Conti per responsabilità contabile. La rotazione è obbligatoria e immediata nelle ipotesi di incompatibilità o di immotivato mancato rispetto del presente piano.

Inoltre, a norma dell' art. 1, comma 14, della l. n.190 del 2012:

1. osservano le misure contenute nel P.T.P.C. ;
2. partecipano al processo di gestione del rischio, aggiornando annualmente la mappatura dei processi, per ciascuna attività di processo, l'analisi finalizzata alla valutazione del profilo di rischio di corruzione.

I dirigenti possono individuare tra i dipendenti dei **"referenti anticorruzione"**, affinché forniscano il supporto necessario allo svolgimento delle attività di mappatura dei processi, di analisi finalizzata alla valutazione del profilo di rischio di corruzione, di definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e di predisposizione delle relazioni trimestrali ed annuale.

I dirigenti, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, **informano tempestivamente**, e senza soluzione

di continuità, **il RPC** in merito al **mancato rispetto dei tempi procedurali**, costituente fondamentale elemento sintomatico del corretto funzionamento e rispetto del piano di prevenzione della corruzione, e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al RPC le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa, dirigenziale.

I dirigenti esprimono proposte sul contenuto del Piano annuale di formazione di cui all'art. 20 e seguenti e propongono al Responsabile della prevenzione della corruzione, i nominativi dei dipendenti da inserire nei programmi di formazione.

I dirigenti, almeno tre mesi prima della scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura di lavori, beni e servizi, procedono all'avvio delle procedure di gara secondo le modalità indicate dal D.Lgs. n. 50/2016; i dirigenti, con decorrenza dall'entrata in vigore del presente piano ed entro il mese di gennaio di ogni anno successivo, pubblicano, altresì, sul sito istituzionale gli appalti relativi la fornitura di lavori, beni e servizi, da affidare nei successivi dodici mesi con le modalità di cui al D.Lgs. n. 50/2016.

Il Dirigente del Settore sviluppo organizzativo e gestione delle risorse umane, entro il 31 gennaio di ogni anno, trasmette al Nucleo di Valutazione, nonché alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica tutti i dati utili a rilevare le posizioni dirigenziali attribuite a persone, interne e/o esterne all'Amministrazione Comunale, individuate discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione (art. 1 co. 39 L. n. 190/12 e art. 36 co. 3 D.Lgs. n. 165/01 e ss.mm.ii.).

Il Dirigente del Settore sviluppo organizzativo e gestione delle risorse umane monitora, almeno annualmente, l'eventuale presenza di incarichi extra – istituzionali non autorizzati ai dipendenti, nonché quanto disposto dagli artt. 35 bis e 53, comma 16-ter, del D.Lgs. 165/2001.

Articolo 13 - Posizioni Organizzative e responsabili di procedimento

Le **posizioni organizzative e i responsabili dei procedimenti segnalano con tempestività** al dirigente qualsiasi anomalia, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni del ritardo. Il Dirigente provvede alla tempestiva eliminazione delle anomalie.

Articolo 14 – Dipendenti

Tutti i **dipendenti** del Comune di Lecce concorrono ad attuare il presente PTPCT, seguendo i *Principi di gestione del rischio* di cui all'**All. 1**, contribuendo all'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione come individuate, programmate e, infine, rendicontate nell' **All. 3 Identificazione misure di prevenzione e Schema relazione Dirigenti**

A tal fine tutti i dipendenti **devono prendere piena conoscenza** del *Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza* adottato, compreso il *Codice di comportamento* (entro 30 gg. dall'adozione e pubblicazione sul sito istituzionale dello stesso, dopo di che il PTPCT è da intendersi noto a tutti i dipendenti).

Essi devono astenersi in caso di conflitto di interessi (ai sensi dell'art. 6 bis della legge n. 241/1990), segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale, secondo le modalità previste dal Codice di Comportamento Integrativo.

Devono segnalare le situazioni di illecito al Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT), ai sensi dell'art. 1 L. n. 179/2017 ovvero tramite il sistema dell'ANAC per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite – Whistleblowing.

Per quanto attiene il monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali i dipendenti sono tenuti a segnalare tempestivamente al Dirigente eventuali anomalie in merito al rispetto dei tempi procedurali e dell'ordine cronologico di istruttoria delle pratiche, fatti salvi motivati casi di urgenza. Il Dirigente deve provvedere alla tempestiva eliminazione delle anomalie dandone comunicazione al Responsabile della prevenzione.

La violazione delle disposizioni contenute nel PTPCT costituisce elemento di valutazione del risultato della performance, comporta responsabilità disciplinare e la rotazione degli incarichi negli Uffici.

Articolo 15 - Soggetti esterni al Comune: utenti, aziende, collaboratori, associazioni

I soggetti esterni all'Amministrazione sono coinvolti nell'azione di contrasto alla corruzione sotto un duplice profilo:

- come società civile, i soggetti esterni sono coinvolti sia nella fase consultiva di predisposizione del Piano che nella fase di attuazione dello stesso attraverso le segnalazioni di illecito, onde raccogliere ogni utile contributo per migliorare le strategie di prevenzione della corruzione;
- come collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione o di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione, i soggetti esterni sono tenuti alla osservanza, per quanto di competenza, delle misure contenute nel PTPCT, nel Codice di comportamento integrativo.

TITOLO IV- METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO E SUO TRATTAMENTO

CAPO I – STRUTTURAZIONE GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE NEL PTPCT 2021-2023

Il PNA 2013 definisce la “gestione del rischio” come “l’insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l’amministrazione con riferimento al rischio ed è lo strumento per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi”.

Pertanto, il presente Piano è il mezzo per attuare la gestione del rischio.

Nella predisposizione del PTPCT è stata utilizzata la metodologia di cui al PNA 2019, che ha consentito l’identificazione del rischio attraverso le diverse fasi seguite di:

- *analisi del contesto esterno e interno*
- *mappatura, analisi e valutazione dei processi attuati dall'amministrazione;*
- *analisi e valutazione degli eventi rischiosi per ciascun processo;*
- *trattamento del rischio attraverso la programmazione delle misure necessarie per ciascun evento rischioso identificato.*

Inoltre, per una efficace gestione del rischio nel presente PTPCT 2021-2023 sono allegati i “*Principi per la gestione del rischio*” (All. 1) che il Comune di Lecce, a tutti i livelli dell’organizzazione, si impegna ad osservare scrupolosamente.

L’attività di identificazione, analisi e ponderazione dei rischi è stata svolta in autovalutazione dai Dirigenti e integrata dal RPC.

CAPO II – ANALISI CONTESTO ESTERNO E INTERNO

Articolo 16 – Analisi del contesto esterno (dati aggiornati al 31.12.2020)

L’analisi del contesto esterno in cui si colloca il Comune di Lecce è stata realizzata – così come previsto dal PNA 2019 – prendendo in considerazione sinteticamente i seguenti elementi:

1. Inquadramento territoriale
2. Contesto culturale e socio economico
3. Stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nonché della criminalità organizzata.

1. Inquadramento territoriale.

L’articolazione territoriale in cui opera il Comune di Lecce è particolarmente ampia e può rappresentare un elemento di rischio rispetto ad eventuali infiltrazione corruttive. A tal fine si rileva che il Comune di Lecce si estende su una superficie complessiva di 238,4 kmq e conta le frazioni delle marine di Frigole, Torre Chianca, Torre Rinalda, San Cataldo (amministrato in parte dal comune di Vernole) ed il paese di Villa Convento (amministrato in parte dal comune di Novoli). Fino al 4 febbraio 2010 era frazione del capoluogo anche la marina di Casalabate.

Al fine di razionalizzare attrezzature e servizi nonché consentire - in maniera continua ed efficace - la partecipazione della cittadinanza alla vita amministrativa del Comune fornendo l’ambito territoriale di base per l’introduzione di “nuove forme di partecipazione”, l’Amministrazione Comunale con D.C.C. n.133 dell’11.10.2018 ha provveduto alla riorganizzazione territoriale del Comune di Lecce in frazioni, borghi, quartieri e contesti:

1. QUARTIERI: Centro, Leuca, Mazzini, San Sabino, Kolbe – San Giovanni Battista, Salesiani, Santa Rosa, Borgo San Nicola, Rudiae-San Pio, Ferrovia-Casermette;
2. BORGHI: Borgo Pace, Borgo rurale di San Ligorio, Borgo Piave (all’interno della frazione di Frigole):

3. FRAZIONI: Villa Convento, San Cataldo, Frigole, Torre Chianca – Spiaggiabella e Torre Rinalda;
4. CONTESTI: dell'entroterra costiero, Santa Maria Cerrate, Rudiae Villa Convento.

2. Contesto culturale e socio economico³.

a) il patrimonio storico-artistico della città di Lecce.

Lecce, già conosciuta ai tempi dell'antica Roma con il nome di *Lupiae* è città capoluogo della provincia più orientale d'Italia, posizionata tra i mari Adriatico e Ionio e chiamata anche "la Firenze del sud", per l'importante attività culturale che vi si svolse fin dal Quattrocento e per il suo inestimabile patrimonio storico-architettonico. Conosciuta anche qualità per la qualità unica della sua "pietra", testimone silenziosa di un lungo e glorioso passato.

Il patrimonio edilizio della città di Lecce è cospicuo, come si evince dal Piano regolatore della Città di Lecce che censisce gli edifici e i manufatti (per un totale di 132 beni) sottoposti a vincolo di tutela (ai sensi della legge 304 del 20/06/1909 e 1089 del 01/06/1939) e gli edifici e i manufatti proposti a vincolo di tutela (pari a 144) per un totale di 276 beni.

La città è ricca di beni archeologici e luoghi culturali molti dei quali utilizzati o utilizzabili come contenitori culturali⁴, un archivio storico e due nuove biblioteche civiche⁵, e principali Parchi⁶

L'Amministrazione comunale ha effettuato una attenta ricognizione del suo patrimonio a partire da una riorganizzazione dei dati conoscitivi (vedi DGC n. 225 del 14/11/2019 e DGC n. 132 del 10/06/2021).

La mappatura del Patrimonio comunale realizzata ha censito e georeferenziato 3286 terreni (di cui 3 confiscati alla criminalità organizzata) e 1089 edifici (di cui 16 confiscati alla criminalità organizzata) di proprietà del Comune di Lecce con l'obiettivo di costruire un quadro informativo nuovo del patrimonio dell'ente.⁷ Il dettaglio dei dati relativi al patrimonio immobiliare del comune di Lecce è disponibile al link:

<https://amministrazionetrasparente.comune.lecce.it/amministrazione-trasparente/beni-immobili-e-gestione-patrimonio/patrimonio-immobiliare>

b) la struttura economica della Città

La Città di Lecce ha forte vocazione artistico culturale ed ha orientato il processo di sviluppo verso potenzialità inesprese come quelle derivanti dalla presenza di qualificate risorse naturali, ambientali (marine da valorizzare e presenza di aree naturali protette).

Anche la presenza di un articolato sistema universitario, della ricerca e dell'alta formazione ha assunto in questi anni un significativo ruolo tra i settori trainanti del capoluogo salentino.

Dall'analisi dei settori di attività economica, emerge immediatamente la vocazione commerciale del capoluogo (il 26,82% del totale per il dettaglio e il 7,16% per l'ingrosso). Significativo è il peso del comparto delle costruzioni e della ristorazione.

Il contesto è analogo a quello analizzato a livello provinciale da Infocamere per 2019.

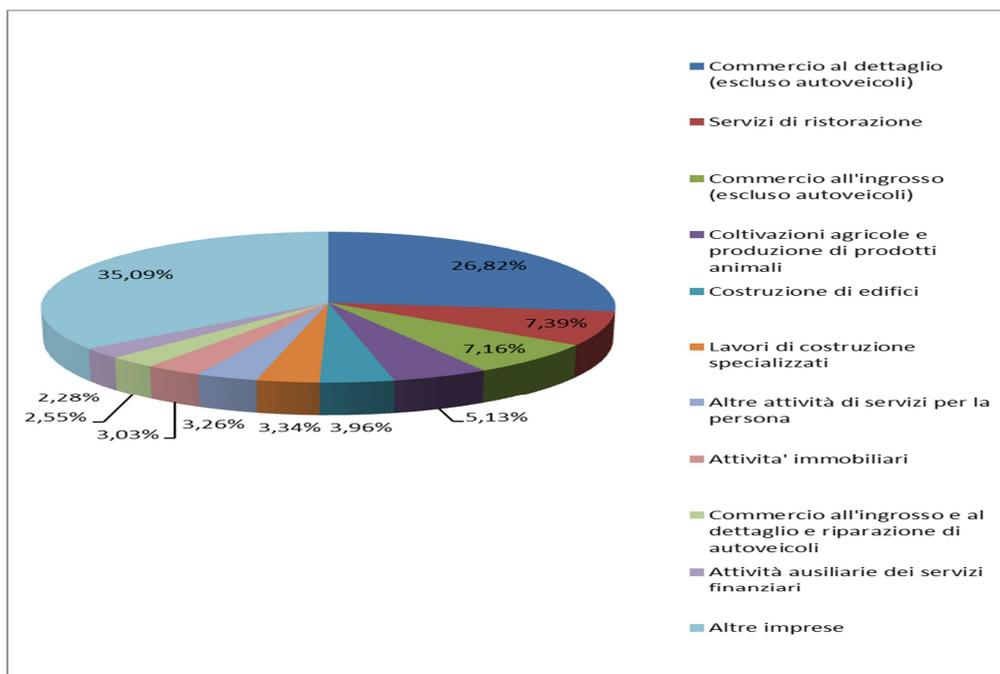
³ Dati al 31/12/2018 forniti dai competenti uffici dell'Amministrazione Comunale ed elaborati dal Settore Programmazione Strategica, Europa e Cooperazione, Patrimonio.

⁴ Ex Monastero dei Teatini, Museo Storico Città di Lecce (Must), Palazzo Turrisi, Teatro Romano, Anfiteatro Romano, Anfiteatro di Rudiae, Palazzo Vernazza, Teatro Paisiello, Castello Carlo V, Sedile, Ex Conservatorio Sant'Anna, Museo Ferroviario della Puglia, Convento Agostiniani, Mura Urbiche, Parco delle Cave, Teatro Apollo, Torri costiere, Molo Adriano, Masseria Tagliatelle, Ex stazione Agip

⁵ Una presso l'edificio satellite ex Convento Agostiniani; e l'altra presso la sede dell'assessorato alla Pubblica Istruzione, in via Calasso.

⁶ Ex galateo; Paco di Bello Luogo; Parco delle cave; Villa comunale; Parco Tafuro; Parco via dei Ferrari; Trax Road; Madre Teresa di Calcutta.

⁷ Per maggiori info si rimanda al link <https://www.comune.lecce.it/amministrazione/settori/pianificazione-e-sviluppo-del-territorio/progetti/mappatura-del-patrimonio-comunale>



L'anno 2020 a causa dell'emergenza pandemica ha visto il contesto economico fortemente provato da un generalizzato crollo dei consumi e dalla crisi del settore turistico.

La riqualificazione del Centro Storico Cittadino, avviata con il Programma URBAN LECCE e proseguita con numerosi interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico e artistico cittadino, ha permesso di conseguire il miglioramento durevole delle condizioni di vita del nucleo storico della città, dove in precedenza si era concentrato il degrado ambientale e socio – relazionale e di sfruttare al meglio le grandi potenzialità di richiamo turistico e culturale, che proiettano il Centro Storico di Lecce al di là della dimensione cittadina.

Dal punto di vista dell'offerta, Lecce presenta una consistenza di esercizi ricettivi con caratteristiche molto variegata, benché il ruolo principale sia ancora occupato dalle strutture alberghiere; il fenomeno dei B&B è in fase di forte espansione e si concentra all'interno del tessuto urbano di Lecce.

c) La dotazione infrastrutturale e i servizi

La determinazione del livello di competitività ed attrattività di un territorio richiede un'adeguata misurazione della dotazione di infrastrutture economiche e sociali presenti nelle aree territoriali di riferimento.

Lecce, in quanto capoluogo di provincia, sede di istituzioni terziarie in corso di progressivo potenziamento (università, direzionalità produttiva, artistica, culturale ecc) è area di convergenza di attività lavorative anche di famiglie presenti ma non residenti che comunque usufruiscono di alloggi e di servizi, esercitando un peso urbanistico di cui il redigendo PUG dovrà tener conto.

L'aeroporto internazionale più vicino a Lecce, l'Aeroporto del Salento, si trova nella periferia di Brindisi ed è raggiungibile in meno di 30 minuti. Esso serve tutta la Puglia meridionale, compresa la zona del Salento, con un traffico annuo di circa 2 milioni di passeggeri. L'aeroporto ha una serie di voli di linea che collegano la Puglia con le principali città italiane, oltre ai collegamenti internazionali, serviti sia da vettori tradizionali che da compagnie aeree low-cost.

L'aeroporto di Bari è a 90 minuti da Lecce e grazie alle nuove rotte internazionali, servite da vettori tradizionali e da compagnie low cost nazionali ed internazionali, è in forte crescita. Il 2019 è stato un anno record per Aeroporti di Puglia che superati gli 8 milioni di passeggeri ha visto lo storico traguardo per Bari, con 5,5 milioni di passeggeri e Brindisi con 2,7milioni. Per il 2020 erano previste 14 nuove rotte, anche a seguito di nuovi accordi per collegamenti internazionali verso USA e CINA, purtroppo la crisi pandemica ha di fatto messo in crisi l'intero settore. Nel 2013, è stata inaugurata una metropolitana leggera veloce che collega l'aeroporto di Bari alla stazione ferroviaria di Bari, con un tempo di viaggio di soli 20 minuti.

Molti turisti che si muovono in macchina scelgono di raggiungere la Puglia anziché la Calabria o la Sicilia, anche per il fattore disincentivante costituito dalla tratta Salerno-Reggio Calabria.

Lecce e il Salento sono collegate alla rete autostradale nazionale ed europea attraverso l'Autostrada Adriatica A14 Bologna - Bari - Taranto. Lecce è collegata a Bari attraverso la superstrada Bari-Lecce, che è l'arteria principale del Salento che collega il capoluogo regionale della Puglia con Brindisi e Lecce.

Lecce è raggiungibile anche dal mare attraverso il porto di Brindisi che è un porto commerciale, mercantile e turistico che

serve circa 250.000 persone l'anno ed è collegato con Sorrento e Catania in Italia, Valona e Durazzo in Albania, e Igoumenitsa, Patrasso e Corfù in Grecia.

Inoltre il Salento è collegato con la Grecia (Igoumenitsa e Corfù) e con l'Albania (Valona) attraverso il porto di Otranto, il punto più orientale d'Italia.

Il porto commerciale, mercantile e turistico di Bari, a 150 km a nord di Lecce, serve oltre 1.200.000 passeggeri l'anno ed è collegato con: Albania (Durazzo), Montenegro (Bar), Grecia (Corfù, Igoumenitsa, Patrasso e) e la Croazia (Dubrovnik). Il sistema stradale dell'entroterra salentino ha una serie di strade provinciali e statali che collegano Lecce alle altre città della provincia e ai territori limitrofi.

Per quanto concerne il trasporto pubblico urbano a Lecce è presente una filovia che gira intorno al centro storico e che si spinge sino ad Ekotecne, plesso universitario ubicato nella parte nord-ovest della città. La filovia di circa 20 chilometri e 12 filobus è spinta dall'energia elettrica e, a seconda delle necessità, da motori a gasolio.

La rete degli autobus, spinti da motori a gasolio, si espande su tutto il territorio del capoluogo ed anche sulle marine. I mezzi detti sono poco utilizzati dai leccesi e la rete rappresenta il vero anello debole della mobilità cittadina. Per tale motivo si sta cercando di riqualificare il trasporto pubblico mediante un completo ridisegno delle linee che si ispira a quelle della metropolitana. Si prevede così di fornire un servizio più celere e puntuale che spinga i leccesi a lasciare l'automobile e a servirsi degli autobus per raggiungere gli uffici ed i negozi, con luoghi di scambio anche e soprattutto per coloro che provengono da fuori città.

Per ciò che concerne le linee autobus di servizio urbano, una sessantina di mezzi coprono quotidianamente una rete di 183 km sull'intero territorio comunale, percorrendo complessivamente oltre 1.560.000 km ogni anno. Il parco veicoli a disposizione di Sgm S.p.a. che gestisce il trasporto pubblico urbano, comprende 46 autobus, di cui 39 di ultima generazione, con aria condizionata, pedana per i diversamente abili e pianale ribassato.

Dieci di questi sono alimentati a metano, con emissioni conformi ai limiti posti dalle normative Euro V e EEV, e con comfort e tecnologie innovative (sedili e interni progettati con forme ergonomiche, doppio sistema di aria condizionata, pedana per i diversamente abili e pianale ribassato). in totale sono 25, di cui 19 effettuano il servizio feriale e n 6 effettuano il servizio festivo.

d) Il contesto sociale

Le riflessioni sui contenuti del disagio socio-economico emerso, sono il risultato dell'elaborazione dei dati raccolti su scala urbana e della collaborazione dei settori a vario titolo coinvolti nel processo di pianificazione in diversi ambiti.

Il Comune ha competenze sulle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di 1° grado e per alcuni adempimenti anche per le scuole secondarie di 2° grado^{8 9}.

Nello specifico le scuole statali di competenza specifica sono:

- circoli didattici n. 4: (1°, 2°, 4°, e 5°); plessi n. 16; classi/sezioni n. 146; alunni n. 3.179.
- scuole secondarie di 1° grado n. 2: (Q. Ennio, Galateo ed A. Grandi); plessi n.3; classi n. 91; alunni n. 1.985.
- istituti comprensivi: , D.Alighieri/A.Diaz, P.Stomeo/G.Zimbalo, S.Ammirato/G.Falcone; plessi n. 16, classi/sezioni n. 159, alunni n. 2.940.
- CPA (Centri per Adulti): Studenti n.306

TOTALE: Scuole Statali n. 10, plessi n. 35, classi/sezioni n. 396, alunni n. 8.410.

- Scuole dell'infanzia comunali:
- Saraceno: sezioni n. 2, bambini n.47;
- Topolino: sezioni n. 3 bambini n. 68;
- Banda Bassotti: sezioni n. 3 bambini n.73;
- Cappuccetto Rosso: n. 2 bambini n.51 (n. 1 Sezione Metodo Montessori).

TOTALE Scuole dell'Infanzia Comunali n.4 - plessi n.4, sezioni n.10, totale bambini n.239.

Altre scuole della città - Scuole non statali infanzia, primaria, secondarie di 1° e 2° grado: Scuole n. 27(37 se si considerano separatamente infanzia primaria e secondaria di I° e I° grado) sezioni/classi n. 733, alunni n. 15.505.

Di seguito si riportano alcuni dati relativi all'Università del Salento tratti direttamente dall'Ufficio Informativo Statistico dell'Università - link: ufficio.statistiche@unisalento.it - al fine di comprendere la portata del fenomeno Universitario nella città.

⁸ https://assaeroporti.com/wp-content/plugins/multipage_xls_reader/pdf_file/Nota_Dati_di_Traffico_2019.pdf

⁹ Dati riferiti all'anno scolastico 2020/2021- fonte settore Pubblica Istruzione Comune di Lecce

Università del Salento	n. corsi offerti	iscritti	% Var.	di cui nuovi iscritti	% Var.
CORSI DI LAUREA (I E II LIVELLO) – A.A. 2017/2018	59	17078	0,05%	5216	8,67%
CORSI DI LAUREA (I E II LIVELLO) – A.A. 2018/2019	63	17529	2,64%	5469	4,85%
CORSI DI LAUREA (I E II LIVELLO) – A.A. 2019/2020	61	18020	2,80%	5683	3,97%

Dati relativi ai Servizi Sociali

NUCLEI FAMILIARI A CARICO DEL SERVIZIO SOCIALE 2020					
assegno per nucleo familiare	assegno per maternità	assegno baliatico	nuclei familiari multiproblematici / area minori	nuclei familiari con problemi socio/sanitari	TOTALE
306	119	99	543	440	1.507

DISABILI ASSISTITI DAL SETTORE	ANZIANI ASSISTITI DAL SETTORE
349	939

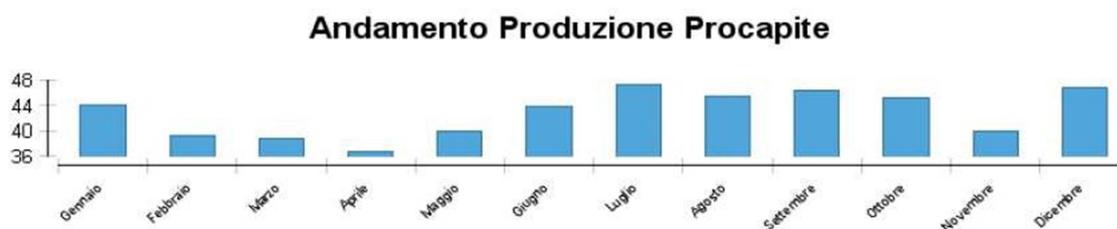
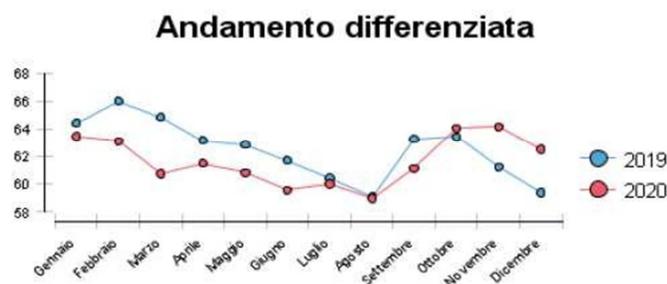
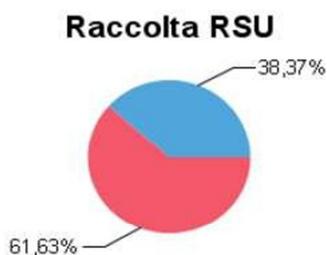
Nel corso del 2020 il Settore ha dato attuazione alle misure di sostegno previste per l'emergenza coronavirus erogando buoni spesa a sostegno dei nuclei familiari aventi diritto.

La città di Lecce registra, inoltre, una elevata percentuale di abitazioni non occupate o occupate da non residenti rispetto alle altre città capoluogo. Da tale dato emerge una duplice lettura: da un lato la vocazione della Città di essere centro di attrazione per i servizi offerti tra i quali in particolare l'Università con la forte presenza di studenti fuori sede; dall'altro la presenza di abitazioni non occupate in prevalenza per diffusa presenza sul litorale cittadino del fenomeno delle seconde case, immobili non occupati perché i proprietari spesso vivono nei paesi d'origine e trasferiscono la loro dimora solo in occasione dei mesi estivi.

e) Il contesto ambientale

Di seguito si riportano i dati relativi alla raccolta dei rifiuti per la Città di Lecce¹⁰

Dati Rifiuti Solidi Urbani per singolo Comune	
Comune	LECCE (LE)
ARO di appartenenza	ARO Lecce 4
Periodo	2020



¹⁰ http://www.sit.puglia.it/portal/portale_orp/Osservatorio+Rifiuti/Osservatorio+Rifiuti+Cittadino/RSU+per+Aro/OrpCittadinoWindow?entity=raruaro&action=2&aro=LE4+&action_com=aro

Mese	Indifferenziata Kg kg.	Differenziata Kg kg.	Tot RSU kg kg.	Rif. Diff. %	Produzione Procapite kg. al Mese
Gennaio	1.470.220,00	2.551.295,00	4.021.515,00	63,44	43,92
Febbraio	1.325.000,00	2.265.610,00	3.590.610,00	63,10	39,21
Marzo	1.398.220,00	2.160.070,00	3.558.290,00	60,71	38,86
Aprile	1.293.220,00	2.065.320,00	3.358.540,00	61,49	36,68
Maggio	1.432.640,00	2.221.990,00	3.654.630,00	60,80	39,91
Giugno	1.619.380,00	2.380.920,00	4.000.300,00	59,52	43,69
Luglio	1.730.620,00	2.594.680,00	4.325.300,00	59,99	47,23
Agosto	1.706.840,00	2.452.220,00	4.159.060,00	58,96	45,42
Settembre	1.645.840,00	2.584.690,00	4.230.530,00	61,10	46,20
Ottobre	1.489.040,00	2.650.540,00	4.139.580,00	64,03	45,21
Novembre	1.307.720,00	2.340.360,00	3.648.080,00	64,15	39,84
Dicembre	1.605.640,00	2.678.860,00	4.284.500,00	62,52	46,79
TOTALE	18.024.380,00	28.946.555,00	46.970.935,00	61,63	42,75

E' stato costituito con deliberazione di Giunta un gruppo di lavoro intersettoriale per la lotta all'abbandono dei rifiuti, che vede coinvolti i Settori Ambiente, Polizia Locale e Tributi con il coordinamento dalla Segreteria Generale - Servizio Controllo Interno - Monitoraggio PEG. L'attività del gruppo di lavoro consiste nell'adozione delle misure più opportune per contenere e contrastare l'abbandono dei rifiuti e l'individuazione degli evasori ai fini Tari. Le attività di sopralluogo avvengono di concerto con la polizia locale. Il gruppo di lavoro svolge anche le attività dell'ispettorato ambientale quali la raccolta e l'analisi dei dati riguardanti il monitoraggio dell'aria al fine di valutare il grado di inquinamento. L'affidamento a ditta specializzata, già a partire dal 2018, del servizio di fornitura e gestione delle telecamere, ha costituito efficace strumento per l'accertamento delle responsabilità degli abbandoni.

L'attività di contrasto all'abbandono dei rifiuti è stata attuata in modo costante ed incisivo ed ha consentito di elevare un cospicuo numero di sanzioni e di far emergere numerose situazioni di evasione T.A.R.I. Il Comune ha ricevuto da Legambiente il premio "Io sono legale" per gli importanti risultati realizzati nella lotta all'abbandono.

Infine, dalla Relazione preliminare sulla Qualità dell'Aria in Puglia nel 2020 si evince che Lecce

2. PM10		
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	CONCENTRAZIONE LIMITE	LIMITI VIGENTI
D. Lgs. 155/2010	50 µg/m ³	Valore limite giornaliero da non superare più di 35 volte per anno civile
	40 µg/m ³	Valore limite annuale

Nel 2020 in nessuna delle stazioni di monitoraggio sono stati registrati sforamenti del limite consentito dalla normativa UE per il PM10 (50 microgrammi al metro cubo, per più di 35 giorni l'anno). Il numero più alto di superamenti (33) è stato registrato nella stazione di Torchiarolo-Don Minzoni (BR) (figura 1).

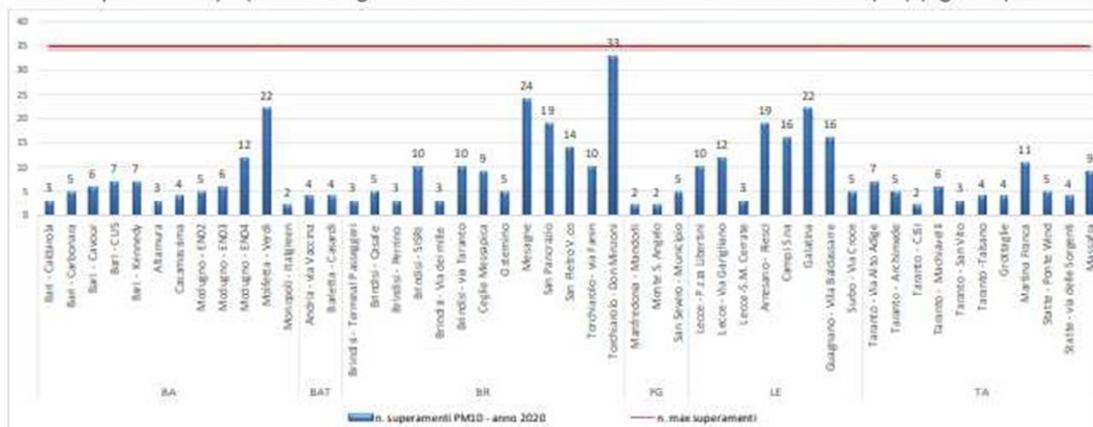


Figura 1: superamenti del limite giornaliero per il PM10 — anno 2020

Nel 2020 è stato rispettato anche il valore limite annuale (figura 2). La concentrazione più elevata (28 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) è stata misurata nella stazione denominata Torchiarolo-Don Minzoni (BR). Il valore medio registrato sul territorio regionale è stato di 21 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, in linea con il dato del 2019.

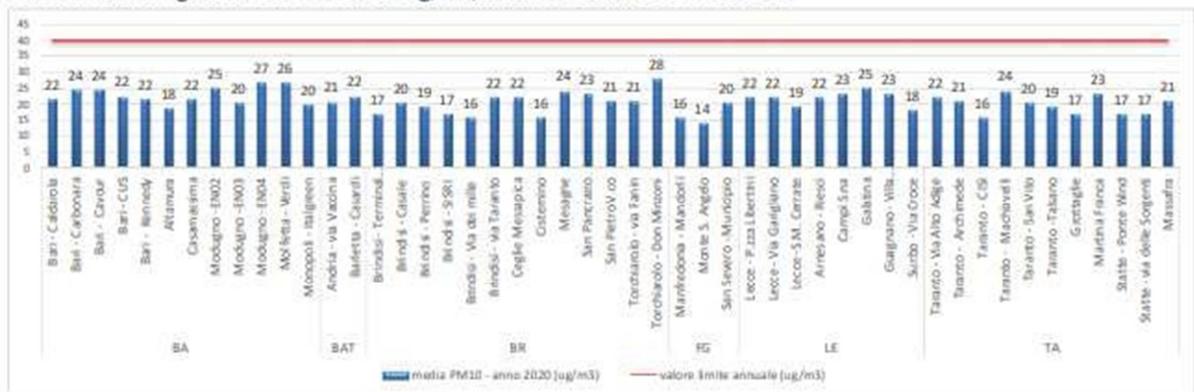


Figura 2: valori medi annui di PM10 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) – anno 2020

I dati delle centraline del capoluogo Leccese hanno rispettato gli obiettivi di qualità di cui al D.lgs. 155/2010, non essendo stata registrata una concentrazione superiore al limite annuale tranne che per l'Ozono, infatti il valore bersaglio per la protezione della salute per l'ozono è stato largamente superato su tutto il territorio regionale a conferma del fatto che la Puglia, per la propria collocazione geografica, è soggetta a elevati valori di questo inquinante.

5. OZONO			
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	FINALITA'	CONCENTRAZIONE LIMITE	LIMITI VIGENTI
D. Lgs. 155/2010	Protezione della salute umana	120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ media massima giornaliera calcolata su 8 ore (media su tre anni), da non superarsi più di 25 volte per anno civile	Valore obiettivo
		120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ media massima giornaliera calcolata su 8 ore nell'arco di un anno	Obiettivo a lungo termine
		180 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ (media oraria)	Soglia di informazione
		240 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ (media oraria, per tre ore consecutive)	Soglia di allarme

Nel 2020 il valore obiettivo a lungo termine è stato superato in tutti i siti di monitoraggio (figura 5) fatta eccezione per le centraline di Taranto-San Vito e Maglie (LE).

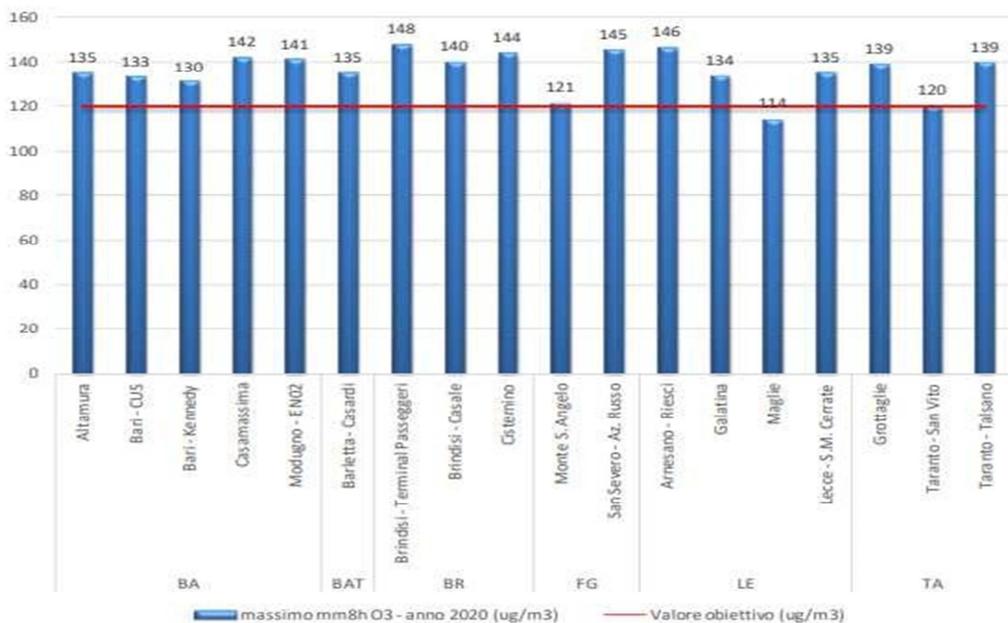


Figura 5: media massima giornaliera di O3 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) calcolata su 8h

I dati giornalieri e i report mensili e annuali riassuntivi dei dati di qualità dell'aria sono resi pubblici al seguente link: https://www.arpa.puglia.it/pagina2873_report-annuali-e-mensili-qualit-dellaria-rrqa.html

3. Lo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nonché della criminalità organizzata.

Importanti elementi di inquadramento del contesto esterno derivano dalla situazione che caratterizza lo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e quello della criminalità organizzata del territorio pugliese e, in particolare, del territorio del Comune di Lecce.

Lo scenario criminale pugliese, valutato nella sua interezza e complessità, continua ad essere caratterizzato da una pluralità di consorterie che presentano specifiche peculiarità. I sodalizi pugliesi si confermano su livelli di diversa pericolosità e strutturazione, espressione talvolta di forme mafiose arcaiche e poco evolute ma in altri casi anche di modelli più moderni, organizzati ed adattivi, come nel caso di taluni clan salentini e di alcune compagini baresi e tarantine, la cui conflittualità è frequentemente legata alla gestione del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti.

A tal proposito, si rileva¹¹ che in Puglia la criminalità organizzata presenta profili non omogenei, diversi per ogni provincia, apparendo, quindi, frammentata e fortemente localistica e, fino ad ora, incapace di elaborare visioni strategiche comuni.

Nell'area del leccese il ritorno in libertà di soggetti già gravati da pesanti condanne per delitti associativi di tipo mafioso sembra coincidere con un certo attivismo delle consorterie criminali teso all'infiltrazione nell'economia legale, soprattutto nei settori della ristorazione e del turismo. Nel capoluogo si registra l'operatività di diversi gruppi che perseverano nello spaccio di sostanze stupefacenti e nel controllo del territorio, attraverso le estorsioni. L'azione condotta da magistratura e dalle Forze di polizia ha reso possibile un ridimensionamento della Sacra Corona Unita, che risulta ormai sprovvista di un'univoca leadership.

Un ulteriore elemento, che consente di delineare il contesto esterno in cui il Comune di Lecce svolge la propria attività, deriva dalle informazioni¹² inerenti le organizzazioni di stampo mafioso nel territorio in cui l'Ente è inserito.

Nella provincia di Lecce, l' incisiva azione di contrasto portata avanti dalle Forze di polizia e dalla Magistratura ha determinato uno sfaldamento e una forte compressione del potere economico delle storiche frange della sacra corona unita. Inoltre, il percorso collaborativo intrapreso da alcuni elementi di vertice della mala salentina ha contribuito a ridisegnare la mappa delle principali organizzazioni criminali operanti sul territorio dove, comunque, si continua a registrare la perseverante attività criminale dei boss storici che continua ad essere il traffico di sostanze stupefacenti e il racket estorsivo.

Nel 2019 l'azione di contrasto svolta nei confronti della criminalità organizzata pugliese dalle Forze di Polizia ha consentito di realizzare importanti risultati in termini di arresti e di beni sequestrati e confiscati.

Dalla *Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata* relativa al 2019, emerge che per le aree geografiche delle province di Lecce, Brindisi e Taranto, permane la tendenza della criminalità organizzata a penetrare il tessuto economico e ad infiltrare gli enti locali e le attività della pubblica amministrazione.

Le formazioni salentine, pur duramente colpite dall'azione di contrasto, mostrano una forte resilienza e continuano a gestire i traffici di stupefacenti e di armi, che ne rappresentano i business illeciti tradizionali.

Inoltre, da tempo, l'azione di contrasto della magistratura e delle Forze di Polizia ha confermato come le coste pugliesi costituiscano uno snodo nevralgico per l'introduzione in Italia degli stupefacenti, anche in ragione di una risalente interazione criminale tra sodalizi albanesi e autoctoni, già dediti al contrabbando di sigarette, con basi operative nella provincia di Lecce e ramificazioni in altre regioni italiane (Calabria, Toscana, Emilia Romagna, Sicilia, Liguria e Lombardia).

La Puglia continua, pertanto, a costituire la principale base logistica delle organizzazioni criminali albanesi per smerciare sostanze stupefacenti in tutto il territorio italiano.

La criminalità organizzata è presente sul territorio pugliese anche per la tratta degli esseri umani, legata a fenomeni di immigrazione clandestina, alla tratta di esseri umani, alla riduzione in schiavitù, allo sfruttamento della prostituzione, alle estorsioni.

Si confermano, altresì, <<l'interesse di alcuni gruppi criminali verso le attività connesse all'amministrazione pubblica, comprese quelle tipicamente imprenditoriali, nonché a quelle relative al recupero crediti, alla gestione delle vendite giudiziarie, al settore dei giochi e delle scommesse e al mondo del calcio. Restando in tema di delitti contro la pubblica amministrazione, si segnala l'inchiesta della Guardia di finanza che ha consentito di accertare condotte illecite relative sia all'indebita assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, sia alla loro occupazione abusiva. Tali agevolazioni sono state illegittimamente poste in essere al fine di ottenere il consenso elettorale dei beneficiari. Fra gli

¹¹ *Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata - 2019*

¹² *Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia (DIA) – 2° semestre 2018*

indagati emergono esponenti politici, dirigenti, funzionari e dipendenti del Comune di Lecce, oltre a tre soggetti appartenenti alla criminalità organizzata leccese (...). Importante anche l'azione di prevenzione attuata dalle prefetture tant'è che la Prefettura di Lecce ha emesso un'interdittiva antimafia nei confronti di un'azienda operante nel settore edile, di un imprenditore leccese (...). Il Prefetto di Roma, invece, ha emanato un provvedimento interdittivo antimafia nei confronti di un'impresa, aggiudicataria di appalti pubblici anche in Sardegna ed in Veneto, rivelatasi permeabile alle infiltrazioni mafiose della sacra corona unita. Le vicende giudiziarie del 2015, che hanno vista coinvolta la società, hanno acclarato interessenze tra politica, imprenditoria e criminalità organizzata attraverso la realizzazione di società satellite, organizzate come vere e proprie "scatole cinesi", riconducibili, di fatto, ad un unico amministratore.>>.

Articolo 17 – Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno, parte innanzi tutto dalla descrizione della strutturazione. Gli aspetti che si prendono in considerazione sinteticamente per delineare il contesto interno del Comune di Lecce sono i seguenti:

1. Assetto Istituzionale
2. Organizzazione amministrativa

1. Assetto istituzionale.

Il Comune di Lecce è l'Ente che rappresenta la comunità dei cittadini organizzata ed ordinata sul suo territorio e, nel rispetto dei principi sulla sussidiarietà, ne rappresenta e cura i diritti nei diversi settori quali Ambiente, Arte, Cultura, Educazione, Giustizia, Igiene, Religione, Salute, Sicurezza, Storia, Territorio, Tradizione, Tradizioni Popolari.

L'organo di governo del Comune è la Giunta comunale. Essa collabora con il Sindaco nell'attuazione degli indirizzi generali del Consiglio ed opera attraverso deliberazioni collegiali. Essa compie tutti gli atti rientranti, ai sensi dell'art. 107, commi 1 e 2, del D. Lgs. n. 267 del 2000, che non siano riservati dalla legge al Consiglio e che non ricadano nelle competenze, previste dalle leggi o dallo Statuto, del Sindaco o degli organi di decentramento.

La Giunta Comunale (decreto n. 6 del 10.06.2019) risulta composta dal Sindaco e da 9 Assessori.

Il Consiglio Comunale, invece, è l'organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo; ha competenza ad adottare deliberazioni esclusivamente nelle materia previste dall'art.42 del D. Lgs. 18-8-2000 n. 267, testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali. Il suo funzionamento è disciplinato dal Capo I del vigente Statuto Comunale e da apposito Regolamento.

L'organo risulta composto da 32 consiglieri oltre il Sindaco nonché dal consigliere aggiunto in rappresentanza dei cittadini stranieri.

Le Commissioni consiliari, istituite ai sensi dell'articolo 59 dello statuto comunale, sono articolazioni interne del Consiglio, costituite nel suo seno con criterio proporzionale, cioè in modo da rispecchiare la presenza delle forze politiche nell'organo assembleare.

Le Commissioni svolgono attività consultive e propositive nei confronti del Consiglio comunale.

I poteri delle Commissioni, la relativa organizzazione e le forme di pubblicità dei lavori sono disciplinate dal capo III del Regolamento sul funzionamento del consiglio comunale e delle sue articolazioni.

Ai sensi dell'art. 69 del Regolamento sul funzionamento del Consiglio comunale e delle sue articolazioni, le Commissioni "esercitano le loro funzioni concorrendo ai compiti d'indirizzo e di controllo politico-amministrativo, allo stesso attribuiti mediante la valutazione preliminare degli atti di programmazione, di pianificazione operativa e finanziaria e l'approfondimento dei risultati periodici del controllo della gestione corrente e degli investimenti. Ferme restando le competenze degli altri organi dell'Amministrazione, svolgono l'attività preparatoria, istruttoria e redigente su atti".

Date le specifiche finalità del presente documento, appare opportuno menzionare la presenza in seno al Comune di Lecce di due Commissioni permanenti previste dall'art. 51 dello Statuto comunale. Ad esse sono attribuite funzioni di garanzia e controllo, rispettivamente in materia di gestione e programmazione (Commissione per il controllo della gestione e degli strumenti di programmazione previsti nello Statuto) ed in materia di atti dell'amministrazione (Commissione per il controllo della conformità degli atti allo Statuto ed ai Regolamenti e della attuazione di questi ultimi).

2. Organizzazione amministrativa.

L'organizzazione del Comune di Lecce è articolata in diverse strutture ovvero in Settori, Servizi e Uffici. I primi sono unità organizzative volte alla realizzazione di specifici obiettivi (linee funzionali) attribuiti dalla Giunta nell'ambito del Piano Esecutivo di gestione (PEG), su proposta del Segretario Generale. Essi si configurano quali aggregati di competenze omogenee funzionali al conseguimento degli obiettivi propri del programma di governo dell'ente.

L'organizzazione del Comune di Lecce risulta attualmente articolata in 14 Settori ciascuno dei quali è affidato ad un

Dirigente responsabile, un Ufficio di staff Sindaco e una Unità di Programmazione e Controllo sulle Società Partecipate non Quotate (DGC n. 764 del 21.11.2017 come modificata dalla DGC n. 271 del 12.12.2019):

Servizi autonomi: Gabinetto del Sindaco e Avvocatura Comunale
Unità di Programmazione e Controllo sulle Società Partecipate non Quotate (ufficio intersettoriale)
Cdr 1 - Affari generali ed Istituzionali, Contenzioso
Cdr 3 - Servizio Economico e Finanziario
Cdr 4 - Tributi e Fiscalità Locale
Cdr 5 - Settore Programmazione Strategica, Europa e Cooperazione, Patrimonio
Cdr 6 - Lavori Pubblici, Servizio Edilizia Scolastica, Impiantistica Sportiva ed Edilizia Cimiteriale
Cdr 7 - Servizi Demografici e Statistici e Servizi Cimiteriali
Cdr 9 - Polizia Locale e Protezione Civile
Cdr 10 - Welfare, Casa e Pubblica Istruzione, Politiche Giovanili, Politiche Attive Di Lavoro, Pari Opportunità, Diritti Civili, Volontariato
Cdr 13 - Traffico, Mobilità, Viabilità e Segnaletica
Cdr 14 - Pianificazione e Sviluppo del Territorio, Gare, Appalti
Cdr 16 - Politiche Culturali, Valorizzazione Monumentale, Sviluppo Economico e Attività Produttive, Spettacolo, Sport, Turismo, Centro Storico e Archivio Storico
Cdr 18 - Sviluppo Organizzativo e Gestione Risorse Umane
Cdr 19 - Innovazione Tecnologica e Agenda Digitale
Cdr 20 - Ambiente, Igiene e Sanità, Randagismo, Canili e Verde Pubblico

A seguito della delibera di G.C. n. 17 del 28/01/2021 di approvazione della nuova macrostruttura, a far data **dal 31 marzo 2021** l'organizzazione del Comune di Lecce risulta articolata in **11 Settori**:

Servizi autonomi: Gabinetto del Sindaco - Avvocatura Comunale- Segreteria Generale, prevenzione della corruzione, controlli successivi, piano delle performance, monitoraggio PEG, contratti.
Ufficio intersettoriale: Unità di Programmazione e Controllo sulle Società Partecipate non Quotate
Cdr 1 - Affari generali ed istituzionali, contenzioso, gare e appalti
Cdr 2 - Programmazione Strategica, Patrimonio - Sviluppo organizzativo e gestione risorse umane.
Cdr 3 - Servizio economico e finanziario, tributi e fiscalità locale
Cdr 4 - Ambiente, igiene e sanità, randagismo, canili, gestione parchi e verde pubblico
Cdr 5 - Pianificazione e sviluppo del territorio – ERP
Cdr 6 - Lavori pubblici, edilizia scolastica, impiantistica sportiva, servizi per lo sport, centro storico, politiche energetiche
Cdr 7 - Politiche culturali, valorizzazione monumentale, spettacolo, turismo, archivio storico, biblioteche, pubblica istruzione
Cdr 8 - Welfare, casa e pari opportunità, diritti civili, volontariato, politiche giovanili, politiche attive di lavoro - Piano Sociale di Zona
Cdr 9 - Servizi demografici e statistici e servizi cimiteriali
Cdr 10 - Innovazione tecnologica, agenda digitale e open data - Attività economiche e produttive, servizi alle imprese.
Cdr 11 - Polizia Locale e protezione civile, mobilità – viabilità

L'“Unità di Programmazione e Controllo sulle Società Partecipate non Quotate”, preposta al controllo sulle società partecipate non quotate (Lupiae Servizi s.p.a., affidataria in house di multiservizi, di cui il Comune è socio unico, e S.G.M. s.p.a., affidataria dei servizi di mobilità urbana, di cui il Comune è socio maggioritario al 51%), è incardinata funzionalmente nel Settore Economico e Finanziario ed è composta, altresì, dal Capo di Gabinetto, dall'Avvocatura Comunale e dal Responsabile della Trasparenza.

Ai sensi dell'art. 24 del *Regolamento sui controlli interni* del Comune di Lecce approvato con D.G.C. n.153 del 27/11/2020, alla predetta Unità spetta il raccordo tra l'Amministrazione Comunale e gli organi societari, nonché tra i settori comunali (che gestiscono i servizi affidati alle società partecipate dall'ente) e gli organi gestionali delle predette società.

- L'Unità di Programmazione e Controllo sulle Società Partecipate non Quotate, tra le altre cose, vigila sull'attuazione delle disposizioni delle linee guida ANAC n.1134/2017 da parte della società in controllo pubblico ed in particolare:
- sull'adozione del PTPCT ovvero delle misure integrative del “modello” D.Lgs. n. 231/2001;
- sulla nomina del RPCT;
- sull'effettivo adempimento degli obblighi di pubblicazione che gravano sulla partecipata.

La dotazione organica del Comune di Lecce al 31/12/2020 risulta essere complessivamente di n. 1 Segretario Generale e n. 387 unità tra dirigenti e dipendenti, di cui:

- **n. 11 dirigenti** (tra cui n. 1 femmina) , **n.10 a tempo indeterminato** e **n.1 a tempo determinato** (in servizio dal 20/01/2020);
- **n. 376 dipendenti a tempo indeterminato**, tra cui **n. 202 femmine e n. 174 maschi**.

Al vertice della struttura si trova il Segretario Generale, il quale assicura lo svolgimento di compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico - amministrativa, predispone il Piano della Performance che è approvato con il PEG, in unico documento, dalla Giunta Comunale e provvede ad attuare gli indirizzi e gli obiettivi stabiliti dagli organi istituzionali.

Le articolazioni interne, invece, sono i Servizi e gli Uffici, affidati alla responsabilità di un dirigente che svolge le funzioni conferitegli con autonomia operativa in piena coerenza con gli obiettivi, i piani ed i programmi definiti dagli organi di governo.

Con specifico riferimento alle articolazioni organizzative connesse alle attività di supporto all'anticorruzione, si evidenzia che il Comune di Lecce ha istituito (con le Deliberazioni di Giunta Comunale n. 738 del 14.09.2012 e n. 888 del 31.10.2012) un Servizio dedicato ai controlli interni ed al monitoraggio del PEG (denominato *Servizio Controllo Interno - Monitoraggio PEG*). L'unità organizzativa supporta il Segretario Generale nel processo di implementazione ed attuazione di un sistema di controlli interni - sulla base delle funzioni previste dal T.U.E.L. n.267/2000, così come modificato dal D.L. n.174/2012 – elaborando report periodici e supportando, altresì, tutti i soggetti coinvolti nel sistema dei controlli. Il Servizio Controllo Interno - Monitoraggio PEG coadiuva il Segretario Generale nell'azione di pianificazione e programmazione delle attività dell'Ente, monitorando la funzionalità dell'organizzazione, lo stato di attuazione degli obiettivi programmati e l'efficacia, efficienza ed economicità della gestione. Collabora alla stesura del PEG/Piano della performance.

Inoltre, il servizio svolge attività di:

- raccordo strategico tra l'attività politica e quella amministrativa dell'ente;
- verifica dell'attuazione delle linee programmatiche di mandato.

Appare evidente lo stringente legame fra le attività svolte dal Servizio Controllo Interno - Monitoraggio PEG ed il presidio del sistema anticorruzione, specie in virtù del ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione attribuito al Segretario Generale con Decreto Sindacale n. 58 del 11.07.2018.

Strategie. Le strategie, derivanti dalle Linee di mandato del Sindaco, sono state sintetizzate nelle seguenti aree strategiche.

Aree strategiche
Area Strategica 1 – Cittadinanza Attiva, Innovazione e semplificazione amm.va, Società Partecipate e Bilancio
Area Strategica 2 – Pratiche, spazi e gestioni culturali
Area Strategica 3 – Politiche dello Sport
Area Strategica 4 – Turismo
Area Strategica 5 – Trasformazioni e innovazioni urbane
Area Strategica 6 – Ambiente e Salute Pubblica

<i>Area Strategica 7</i> – Mobilità sostenibile
<i>Area Strategica 8</i> - Periferie Sociali
<i>Area Strategica 9</i> – Commercio
<i>Area Strategica 10</i> – Vocazioni e visioni della Città

Per ciascuna area strategica, vengono individuati degli obiettivi strategici a loro volta declinati in obiettivi operativi classificati come di mantenimento (se relativi ad attività routinaria), di performance (se correlati all'implementazione delle strategie di cui sopra), di sviluppo (se non rientranti in una delle due categorie appena individuate).

Si ritiene utile, al fine di esplicitare il rapporto esistente fra ciclo della performance ed attività anticorruzione, evidenziare che le strategie politiche, proposte nelle Linee di Mandato (*Area Strategica 1*) e poi inserite nella Sezione Strategica (SeS) ed articolate per programmi nella Sezione Operativa (SeO) del DUP, contengono quei principi di legalità e trasparenza che trovano nelle schede del PEG/Piano della performance espressa individuazione tra gli obiettivi trasversali a tutti i Settori amministrativi legati alla gestione dell'anticorruzione. Per un dettaglio di tale correlazione (anticorruzione-performance management) si rimanda all'art 24.

Per completezza, in merito alle articolazioni organizzative che partecipano a sviluppare una struttura di supporto alla prevenzione della corruzione, speciale menzione spetta al Responsabile per la Trasparenza e l'Integrità. Il **Responsabile della trasparenza** è individuato con decreto del Sindaco tra i dirigenti dell'A.C. e svolge compiti di monitoraggio e di controllo sull'attività di adempimento da parte dell'Amministrazione Comunale degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, nonché ogni altro compito e/o funzione attribuitagli da leggi e regolamenti.

Il Responsabile della trasparenza (Dirigente dott. Francesco Magnolo) è stato nominato con decreto sindacale n. 57 del 11/07/2018.

A conclusione dell'analisi del contesto interno, si evidenzia che il Comune di Lecce, già da qualche anno, provvede alla mappatura dei processi ed al loro annuale aggiornamento (ne sono stati censiti circa 532). Tale attività ha permesso all'Ente di alimentare il percorso intrapreso in termini di trasparenza sui processi e di avviare un concreto piano di informatizzazione (adottato con deliberazione di Giunta Comunale n.105/2015): entrambi tali aspetti (trasparenza e informatizzazione) rappresentano deterrenti di potenziali fenomeni corruttivi a seguito di una maggiore visibilità delle procedure e della loro standardizzazione derivante dalla progressiva implementazione online delle stesse. Attualmente, è stato informatizzato un primo gruppo di servizi resi disponibili sul sito <https://servizionline.comune.lecce.it/>. L'elenco dei servizi online ad oggi attivati è rappresentato nella seguente tabella.

Certificati e documenti	Autocertificazioni
	Certificato di residenza
	Certificato di Stato di famiglia
	Certificato di Stato di famiglia uso assegni familiari
	Certificato di cittadinanza
	Certificato di stato libero
	Certificato cumulativo di residenza e stato di famiglia

	Certificato cumulativo di nascita, residenza, cittadinanza e stato libero
	Certificato cumulativo di stato di famiglia, residenza e cittadinanza
	Certificato contestuale di residenza e cittadinanza
	Certificato di vedovanza
	Certificato di nascita
	Certificato di matrimonio
	Certificato di morte
	Certificato di esistenza in vita
	Richiesta certificati/estratti Stato Civile
	Richiesta Patrocinio
	Appuntamenti unioni civili (In costruzione)
	Visura Posizione Anagrafica
	Visura Posizione Elettorale
Elezioni	Richiesta iscrizione all'Albo Scrutatori di Seggio Elettorale
	Richiesta iscrizione all'Albo Presidenti di Seggio Elettorale
Famiglia e Welfare	Iscrizione Scuola
	Iscrizione Trasporto
	Iscrizione Mensa
Imprese	Sportello Unico per l'Edilizia - SUE
	Sportello Unico per le Attività Produttive

	SUEV - Sportello Unico EVenti (In costruzione)
Innovazione e Smart City	Servizio Informativo Territoriale
	Lecce Città Wireless
	Mappatura patrimonio comunale
	VisitLecce
Istruzione	Iscrizione Scuola
	Iscrizione Trasporto
	Iscrizione Mensa
Lavoro	Sportello Unico per le Attività Produttive
	SUEV - Sportello Unico EVenti (In costruzione)
Volontariato	Richiesta iscrizione all'Albo delle Associazioni
Mobilità e sicurezza stradale	Comunicazione dati conducente per verbali con decurtazione punti
	Richiesta di discarico cartella esattoriale
	Richiesta rilievo fotografico Autovelox/Photored
	Richiesta estrazione copia conforme verbali
	Richiesta annullamento verbale per errata intestazione
	Visura multe ZTL (servizio temporaneamente sospeso per motivi tecnici.)
Tasse	Richiesta di discarico cartella esattoriale
	Autodenuncia utenze non domestiche TARI

	Dichiarazione IMU
Modulistica	E' presente tutta la modulistica on line dei servizi

Dati aggiornati al 02/03/2021

Allo scopo di favorire il processo di modernizzazione e digitalizzazione dei servizi soprattutto nei rapporti con altri enti, il Comune di Lecce ha esteso il servizio di certificazione anagrafica e di stato civile con timbro digitale agli iscritti all'Ordine degli Avvocati di Lecce, previa apposita convenzione.

Le tipologie di certificati erogabili on line con timbro digitale sono:

- certificato di residenza
- certificato di stato di famiglia

La certificazione anagrafica è soggetta all'imposta di bollo ai sensi del DPR n. 642 del 26/10/1972, a meno che non siano previste specifiche esenzioni per il particolare uso al quale la stessa è destinata.

Inoltre, dato il contributo che l'utilizzo dei sistemi informatici può fornire tanto alla trasparenza quanto all'anticorruzione, l'A.C. ha avviato l'informatizzazione dei processi (cfr. Piano di Informatizzazione, adottato con DGC n. 105/2015), che si è espletato con l'informatizzazione, dal 16 marzo 2020, dell'intero processo delle deliberazioni di Giunta e Consiglio, determinazioni dirigenziali, atti di liquidazione, ordinanze, nonché, da dicembre 2020 con l'implementazione di un nuovo software per le procedure del SUE.

CAPO III –MAPPATURA, ANALISI E VALUTAZIONE DEI PROCESSI E DEL RISCHIO

Articolo 18–Metodologia applicata per la mappatura dei processi e valutazione del rischio

La prima fase del processo di gestione del rischio è consistita nella “mappatura, analisi e valutazione dei processi”.

Il PNA 2013 definisce “processo” << *un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica* >>.

Di seguito si riporta la descrizione delle aree di rischio rispetto alle quali si è proceduto alla mappatura aggiornata dei processi il cui dettaglio è contenuto nell'**All. 2 Mappatura Processi e Registro dei rischi:**

A) - acquisizione e gestione del personale

B) - contratti pubblici

C) - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari **PRIVI** di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

D) - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari **CON** effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

E) - Aree generali di rischio

F) - Aree di rischio ulteriori e specifiche

La seconda fase del processo di gestione del rischio è consistita nella “analisi e valutazione degli eventi rischiosi per ciascun processo”.

La **Valutazione del rischio** (ossia *identificazione, analisi e ponderazione del rischio*) per ciascun processo mappato, riconducibile alle diverse aree di rischio su indicate, è stata effettuata secondo il criterio di seguito riportato:

applicazione **graduale della nuova metodologia qualitativa** prevista dal **PNA 2019 - Allegato 1 “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi”** che sancisce il superamento della metodologia valutativa di cui all'allegato 5 del PNA 2013 a favore di un approccio metodologico fondato su **indicatori di stima del rischio con un livello di qualità e di complessità progressivamente crescenti**. In particolare la nuova metodologia è stata applicata per la **mappatura dei processi (e relative attività)**, ricollegati alle diverse **aree di rischio**, per i quali, da **dati obiettivi** (dati sui procedimenti giudiziari penali [reati contro la P.A., falso e truffa], indagini della procura della Corte dei Conti, procedimenti disciplinari, interdizioni antimafia della Prefettura, segnalazioni e reclami, ricorsi amministrativi in tema di **affidamento di contratti pubblici**) è emerso un **livello di rischiosità elevato**.

La valorizzazione di tale valutazione del livello di esposizione al rischio è stata effettuata con il coinvolgimento dei dirigenti con il coordinamento del RPC.

L'**analisi del rischio** è stata effettuata **prendendo in considerazione i fattori potenzialmente abilitanti del rischio corruttivo per quelle attività, dei diversi processi mappati, rispetto alle quali vi erano, agli atti, le evidenze**

obiettive sopra esplicitate.

La **misurazione del livello di esposizione al rischio** è avvenuta non come per i precedenti PTPCT con l'attribuzione di punteggi (valutazione quantitativa), bensì attraverso l'applicazione della seguente **scala di misurazione ordinale: Alto, Medio, Basso**, valutazione motivata sulla base dei dati obiettivi sopra richiamati.

Si riepiloga, pertanto, quanto segue:

OGGETTO DI ANALISI

PROCESSO e relative ATTIVITA':

- sua origine: d'ufficio/ad istanza di parte;
- informatizzazione del processo: è/non è/ è solo in parte informatizzato;
- complessità del processo: semplice (si articola in 1 - 2 fasi), medio (si articola in 3-4 fasi), complesso (si articola in 5 o più fasi);
- interazione con altri processi: se altri uffici dell'amministrazione interagiscono con il processo;
- presenza di eventuali soggetti esterni coinvolti nel processo.

TECNICHE E FONTI INFORMATIVE UTILIZZATE PER L'IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI

TECNICHE

- analisi di documenti, banche dati;
- incontri con i dirigenti;
- segnalazioni del personale e di soggetti esterni all'amministrazione;
- confronto con altra amministrazione della medesima dimensione demografica.

FONTI INFORMATIVE

- analisi del contesto esterno e interno;
- analisi della mappatura dei processi;
- procedimenti giudiziari penali[reati contro la P.A., falso e truffa], indagini della procura della Corte dei Conti, procedimenti disciplinari, interdizioni antimafia della Prefettura, ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici;
- segnalazioni e reclami.

IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI PER ATTIVITA' DEL PROCESSO E CATALOGAZIONE NEL REGISTRO DEI RISCHI

ANALISI DEI FATTORI ABILITANTI DEL RISCHIO CORRUTTIVO

- assenza di una efficace attuazione di strumenti di controllo in ordine agli eventi rischiosi
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità dell'attività di un processo da parte di un unico soggetto o di pochi;
- assenza di trasparenza
- scarsa chiarezza e contraddittorietà della normativa di riferimento;
- inadeguatezza di competenze del personale addetto alle attività dei processi;
- inadeguata responsabilizzazione interna.

CRITERIO QUALITATIVO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

- gli **indicatori utilizzati per la stima del livello del rischio** sono descritti nella tabella di seguito riportata;
- la **scala di misurazione ordinale** adottata (che non si basa su analisi statistiche o matematiche) è:

Alto, Medio, Basso - fondata sui dati obiettivi reperiti dalle fonti di cui alle fasi precedenti.

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DEL RISCHIO			
INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO	VARIABILE	DESCRIZIONE	LIVELLO DI RISCHIOSITA'
	DISCREZIONALITA' - focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti; esprime l'entità del rischio in conseguenza delle responsabilità attribuite e della necessità di dare risposta immediata all'emergenza	Ampia discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza	ALTO
		Apprezzabile discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza	MEDIO
		Modesta discrezionalità sia in termini di definizione degli obiettivi sia in termini di soluzioni organizzative da adottare ed assenza di situazioni di emergenza	BASSO
	COERENZA OPERATIVA - coerenza fra le prassi operative sviluppate dalle unità organizzative che svolgono il processo e le misure del trattamento contenute nel PTPCT, nonché la coerenza con le norme anche regolamentari che disciplinano lo stesso.	Il processo è regolato da diverse norme sia di livello nazionale sia di livello regionale che disciplinano singoli aspetti, subisce ripetutamente interventi di riforma, modifica e/o integrazione da parte sia del legislatore nazionale sia di quello regionale , le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono contrastanti . Il processo è svolto da una o più unità operative	ALTO
		Il processo è regolato da diverse norme di livello nazionale che disciplinano singoli aspetti, subisce ripetutamente interventi di riforma, modifica e/o integrazione da parte del legislatore (NAZIONALE) , le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono contrastanti. Il processo è svolto da una o più unità operative	MEDIO
		il processo è regolato da normativa dettagliata che non subisce interventi di riforma, modifica e/o integrazione ripetuti da parte del legislatore , le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono uniformi . Il processo è svolto da un'unica unità operativa	BASSO
	RILEVANZA DEGLI "INTERESSI ESTERNI" - quantificati in termini di entità del beneficio economico. Il rischio del processo è Alto quando dà luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari del processo	Il processo dà luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari	ALTO
		Il processo dà luogo a modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari	MEDIO
		Il processo dà luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso o irrilevante	BASSO
LIVELLO DI OPACITA' DEL PROCESSO - misurato attraverso solleciti scritti da parte del Responsabile della Trasparenza per la pubblicazione dei dati, le richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", gli eventuali rilievi da parte dell'OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza	Il processo è stato oggetto negli ultimi tre anni di ripetuti solleciti da parte del Responsabile della Trasparenza per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", e/o rilievi da parte dell'OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza	ALTO	
	Il processo è stato oggetto negli ultimi tre anni di un solo sollecito da parte del Responsabile della Trasparenza per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", e/o rilievi da parte dell'OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza	MEDIO	
	Il processo non è stato oggetto negli ultimi tre anni di solleciti da parte del Responsabile della Trasparenza per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", nei rilievi da parte dell'OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza	BASSO	
PRESENZA DI EVENTI	Un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei	ALTO	

	SENTINELLA - per il processo, ovvero procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti dell'Ente o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame	confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, <u>concluso con una sanzione indipendentemente dalla conclusione dello stesso, negli ultimi tre anni</u>	
		Un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, <u>indipendentemente dalla conclusione dello stesso, negli ultimi tre anni</u>	MEDIO
		Nessun procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa nei confronti dell'Ente e nessun procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame, negli ultimi tre anni	BASSO
	SEGNALAZIONI E RECLAMI - pervenuti con riferimento al processo in oggetto, intesi come qualsiasi informazione pervenuta a mezzo email, telefono, ovvero reclami o risultati di indagini di customer satisfaction, avente ad oggetto episodi di abuso, illecito, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, corruzione vera e propria, cattiva gestione, scarsa qualità del servizio	Segnalazioni in ordine a casi di abuso, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica , pervenuti nel corso degli ultimi tre anni	ALTO
		Segnalazioni in ordine a casi di cattiva gestione e scarsa qualità del servizio , pervenuti nel corso degli ultimi tre anni	MEDIO
		Nessuna segnalazione e/o reclamo nel corso degli ultimi tre anni	BASSO
	COLLABORAZIONE PER AGGIORNAMENTO E MONITORAGGIO PTPCT da parte del responsabile dell'attività di processo	Assenza di collaborazione con il RPC per aggiornamento e monitoraggio del PTPCT	ALTO
		Parziale collaborazione con il RPC per aggiornamento e monitoraggio del PTPCT	MEDIO
		Piena collaborazione con il RPC per aggiornamento e monitoraggio del PTPCT	BASSO
	ATTUAZIONE DELLE MISURE DEL PTPCT per il trattamento del rischio	Minima attuazione delle misure di trattamento del rischio	ALTO
		Parziale attuazione delle misure di trattamento del rischio	MEDIO
		Piena attuazione delle misure di trattamento del rischio	BASSO

Pertanto, partendo dall'analisi del contesto esterno ed interno e da un **aggiornamento graduale della mappatura delle attività dei processi e dei relativi eventi rischiosi secondo il nuovo metodo qualitativo di valutazione del rischio**, si sono evidenziate ulteriori attività di processi del Comune di Lecce che risultano esposti a rischio di corruzione riconducibili alle aree definite dal PNA e sono elencate nell'**All. 2 Mappatura Processi e Registro dei rischi** del presente Piano.

CAPO IV – TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Articolo 19 – Identificazione delle misure di trattamento del rischio

La terza fase del processo di gestione del rischio è consistita nel "trattamento del rischio".

Infatti, a seguito della mappatura effettuata e riportata nell'**All. 1_Mappatura Processi e Registro dei rischi**, si è proceduto al trattamento degli eventi rischiosi prioritariamente per quelle attività di processo che hanno evidenziato un **livello di rischio alto** o **medio**, rispetto alle attività che hanno un livello di rischio **basso**.

Le misure previste per il trattamento del rischio sono state definite nell'**All. 3_Identificazione misure di prevenzione e Schema_relazione Dirigenti**, cui si rinvia per il dettaglio.

Si descrivono di seguito le principali **misure** che si applicano tendenzialmente a **tutti** i settori dell'Amministrazione, a prescindere dal livello di rischio delle attività dei processi di competenza, fatto salvo per la **rotazione ordinaria che si applica soltanto al personale addetto ad attività di processo con un livello di rischio corruzione alto o medio**:

<i>misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento</i>	<ul style="list-style-type: none"> - misure definite nel Codice di comportamento integrativo (aggiornato con delibera di G.C. n. 65 del 12/03/2020 e pubblicato sul sito istituzionale – amministrazione trasparente), a cui si rinvia, che i dipendenti, i dirigenti, i collaboratori e i consulenti dell'ente sono tenuti a rispettare. Il monitoraggio dell'attuazione del Codice compete ai dirigenti e al RPC.
<i>misure di controllo</i>	<ul style="list-style-type: none"> - effettuazione dei controlli di regolarità amministrativa, in conformità alla disciplina contenuta nello specifico Regolamento in materia di controlli interni, con modalità che assicurino anche la verifica dell'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di prevenzione e contrasto della corruzione e, in particolare, dell'applicazione delle misure previste dal presente Piano. - monitoraggio periodico a cura dei dirigenti del rispetto dei tempi procedurali. - monitoraggio, a cura dei dirigenti, periodico, a campione (almeno il 5%) della regolarità istruttoria di processi a rischio corruzione indicati nell'All. 3 al presente Piano. - istruttoria congiunta, dirigente e funzionario assegnato ai processi a rischio corruzione indicati nell'All. 3 al presente Piano. - predisposizione da parte dei dirigenti delle relazioni trimestrali e della relazione annuale.
<i>misure di trasparenza</i>	<ul style="list-style-type: none"> - rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. n.33/2013 e ss.mm.ii.. - pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nella sezione Amministrazione Trasparente sul sito istituzionale del Comune (costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente Piano) - pubblicazione dataset su Opendata Lecce.
<i>misure di semplificazione dei processi</i>	<ul style="list-style-type: none"> - L'informatizzazione dei processi è stata implementata dal 2020 con l'informatizzazione dell'intero processo delle deliberazioni di Giunta e Consiglio, determinazioni dirigenziali, atti di liquidazione, ordinanze, nonché con l'implementazione di un nuovo software per le procedure del SUE (SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA). Ciò ha consentito il monitoraggio di tutte le attività dell'amministrazione e ha aumentato il livello di accountability [capacità di un sistema di identificare i responsabili delle azioni e quindi dei risultati all'interno del sistema stesso], riducendo, quindi, il rischio di "blocchi" non controllabili. Infine, l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati e dei documenti consente il controllo sull'attività da parte dell'utenza e la riduzione del rischio di inefficienza. - costante adeguamento dei Regolamenti comunali ai principi di legalità, semplificazione e standardizzazione.
<i>misure di formazione e sensibilizzazione interna</i>	<ul style="list-style-type: none"> - cfr. Titolo V del presente Piano
<i>rotazione straordinaria</i>	<p>in caso di avvio di procedimenti giudiziari penali (reati contro la P.A., falso e truffa), di indagini della procura della Corte dei Conti e di procedimenti disciplinari negli stessi ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - personale non dirigenziale: assegnazione immediata ad altro servizio in via cautelativa; - personale dirigenziale: attribuzione immediata ad altro incarico in via cautelativa. <p>in caso di accertato illecito penale per reati contro la P.A., falso e truffa, per accertato danno erariale da parte della Corte dei Conti e per sanzioni disciplinari relative agli stessi ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - personale non dirigenziale: assegnazione immediata ad altro servizio (salvo che non si debba dare corso a licenziamenti); - personale dirigenziale: revoca dell'incarico e, solo ove ricorrano i presupposti, riattribuzione ad altro incarico;
<i>rotazione ordinaria del personale addetto ad attività di processo con un livello ad alto o</i>	<p>Criteria - rotazione ordinaria del personale addetto da più di 5 anni ad attività di processo con un livello ad alto o medio rischio di corruzione: in prima applicazione, entro 90 giorni dall'adozione del presente Piano (previo affiancamento), salvo che nello stesso periodo sia stata presentata domanda irrevocabile di pensionamento con efficacia</p>

<p>medio rischio di corruzione</p>	<p>nell'anno 2021. Successivamente con cadenza quinquennale. La rotazione non si applica per le figure infungibili come identificate dal Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e Servizi.</p> <p>Modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rotazione del personale non dirigenziale nell'ambito dello stesso ufficio (con provvedimento dirigenziale) attraverso: a) la modifica dei compiti e delle responsabilità; b) rotazione tra attività di front office e attività di back office; - rotazione del personale non dirigenziale tra uffici diversi(con provvedimento dirigenziale) attraverso: a) mobilità intersettoriale, anche su base volontaria; - rotazione del personale dirigenziale (con decreto sindacale): attraverso l'attribuzione dell'incarico dirigenziale di durata non superiore al quinquennio di mandato. <p>La presente misura non soggiace alla procedura della mobilità prevista dal Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi del Comune di Lecce capo II, art.12.</p>
<p>misure di segnalazione e protezione</p>	<p>- Tutela del dipendente che segnala illeciti (<u>artt. 27 e 28</u> del presente Piano)</p>
<p>misure di disciplina del conflitto di interessi</p>	<p>- Le misure di contrasto al conflitto di interessi sono contenute nel Codice di comportamento integrativo (aggiornato con delibera di G.C. n. 65 del 12/03/2020 e pubblicato sul sito istituzionale – amministrazione trasparente), a cui si rinvia.</p>

Ai fini dei controlli antimafia in riferimento all'attività negoziale dell'Amministrazione il Comune di Lecce si avvale della Banca Dati Nazionale Antimafia (B.D.N.A.), per le verifiche di eventuali infiltrazioni mafiose relativamente a fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori.

TITOLO V- FORMAZIONE

Articolo 20 – Formazione generale e specifica

La **formazione in materia di etica e di legalità**, dei soggetti interni all'organizzazione, a tutti i livelli, svolge un ruolo "centrale" nella strategia di contrasto alla corruzione perché è una "misura di prevenzione" che incide più profondamente di altre sulle cause della corruzione che riguardano, inevitabilmente, il sistema valoriale delle persone e delle organizzazioni, e comporta in tempi medio lunghi ad un cambiamento culturale che coinvolge non solo le organizzazioni, ma anche la società civile.

La formazione è prevista nel presente PTPCT su due livelli:

- **livello generale**, rivolto a tutti i dipendenti: sui contenuti del PTPCT, sulle normative in materia di anticorruzione sui temi dell'etica, della legalità, del Codice di comportamento integrativo;
- **livello specifico**, rivolto al **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza**, ai componenti il Nucleo di Valutazione, a tutti i Dirigenti ed ai dipendenti addetti alle aree a rischio corruzione, al Responsabile dell'UPD: sui programmi e le misure utilizzate per la prevenzione della corruzione, su tematiche settoriali riguardanti il ruolo svolto da ciascuno nell'amministrazione.

Articolo 21– Procedure per selezionare e formare

Il "Piano di formazione per la prevenzione della corruzione e della trasparenza" è annuale ed è definito, entro due mesi dall'adozione del PTPCT, dal **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza**, con la collaborazione dei Dirigenti. E' articolato su due livelli, generale e speciale, sui temi e con i destinatari individuati secondo i criteri indicati nel precedente articolo.

In Conferenza dei Dirigenti gli stessi ogni anno concorrono alla formulazione del Piano Formativo e conseguentemente individuano i dipendenti da inserire nei programmi di formazione di cui all'art. 1 comma 11 della legge n. 190/2012 e ne comunicano i nominativi al Responsabile della prevenzione della corruzione ai fini della redazione del *Piano Annuale di Formazione* proponendo, altresì le materie oggetto di formazione.

Il Piano è adottato dalla Giunta Comunale nello stesso termine di due mesi dall'adozione del PTPCT.

Il Piano di formazione indica:

- le materie oggetto di formazione sui temi della legalità, dell'etica, del codice di comportamento del dipendente pubblico, in materia di reati contro la pubblica amministrazione e sui contenuti della L. n. 190/2012, con professionalità interne (gratuitamente) e anche mediante corsi della SNA (art. 1 co. 11 L. n. 190/2012) ovvero di

- aziende specializzate in formazione e selezionate con procedura comparativa;
- i dipendenti, i funzionari, i dirigenti che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate e che, pertanto, devono essere inseriti nei programmi di formazione, con l'obbligo di partecipare agli stessi;
- il grado di informazione e di conoscenza dei dipendenti nelle materie/attività a rischio di corruzione;
- le metodologie formative;
- se organizzati dal Comune in house, la individuazione dei docenti deve essere effettuata con procedura comparativa;
- un monitoraggio sistematico dei risultati acquisiti che possa costituire elemento di valutazione del risultato della performance.

Il bilancio di previsione annuale deve prevedere appositi stanziamenti, assegnati con il PEG al Dirigente Settore Organizzazione e Sviluppo Risorse Umane, in quanto la realizzazione del Piano annuale di formazione rientra tra i suoi obiettivi di PEG e allegato Piano della Performance.

TITOLO VI- MONITORAGGIO ATTUAZIONE E IDONEITA' MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

Articolo 22 - Monitoraggio sull'attuazione delle misure

Il monitoraggio sull'effettiva attuazione delle misure di prevenzione della corruzione è svolto, con il supporto del Servizio Controllo Interno – Monitoraggio PEG, attraverso procedure che sfociano nella redazione dei seguenti documenti:

- **Relazioni trimestrali sulla prevenzione della corruzione.** Ogni trimestre, i dirigenti sono tenuti alla redazione della relazione sulla prevenzione della corruzione di cui al successivo art. 23. Tale relazione riguarda il trimestre considerato e contiene dati ed informazioni (secondo l'**All. 3_Identificazione misure di prevenzione e Schema_relazione_Dirigenti**) inerenti gli incarichi, gli affidamenti, i procedimenti a rischio di corruzione medio e alto e le misure di prevenzione adottate.
- **Relazione annuale sulla prevenzione della corruzione.** In base al presente Piano, i dirigenti redigono una relazione annuale sulla prevenzione della corruzione attraverso la compilazione di apposito questionario somministrato dal Responsabile della prevenzione della corruzione. Essa costituisce il documento di sintesi sull'attività svolta in tema di prevenzione della corruzione, compresa l'applicazione di misure di prevenzione.

Articolo 23 - Relazione trimestrale e relazione annuale

Al fine di garantire la regolarità e correttezza dell'azione amministrativa di cui al Regolamento sui Controlli Interni (titolo II, capo I), **i dirigenti**, in relazione alle tipologie di atti di cui all'art. 8, lettera e con le modalità previste dall'art. 10 del predetto regolamento, entro e non oltre i primi sette giorni del mese successivo inviano i contratti stipulati per scrittura privata non autenticata al Servizio di Controllo Interno – Monitoraggio PEG.

Si rammenta che il ritardo, la mancata o incompleta trasmissione mensile di cui sopra potrà formare oggetto di informativa al Nucleo di Valutazione

I processi della mappatura di cui all'**All. 2 Mappatura Processi e Registro dei rischi** del presente Piano, che presentano un livello di rischio medio/alto sono trattati con le misure di prevenzione del rischio identificate nell' **All. 3_Identificazione misure di prevenzione e Schema_relazione_Dirigenti**. I dirigenti monitorano l'applicazione della misura sui processi individuati **nella misura del 5%** per ciascuna tipologia. Si procede con il metodo del campionamento sistematico, partendo dal primo atto in ordine cronologico emanato nel trimestre e proseguendo ogni 20, sino alla concorrenza della percentuale minima di cui innanzi. In presenza di un unico atto, sarà lo stesso ad essere campionato. Se il 5% dei procedimenti/processi da sottoporre a controllo successivo è costituito da un numero decimale, si procederà al campionamento di un numero di atti gestionali con arrotondamento comunque per eccesso all'unità successiva.

Alcune misure riguardano i controlli in ordine ai rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, con preferenza di quelli aventi maggior valore economico. Il monitoraggio si effettua anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità fino al secondo grado, ovvero rapporti di convivenza o di "commensale abituale" (art. 51 c.p.c.), sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'amministrazione adibiti alle attività a rischio di corruzione disciplinate nel presente piano.

I dirigenti, a conclusione del monitoraggio di cui al comma precedente, presentano al Responsabile della prevenzione della corruzione una **relazione trimestrale sulla base dell'All.3_Identificazione misure di prevenzione e Schema_relazione_Dirigenti, entro la prima decade del mese successivo al trimestre.**

I dirigenti, nella relazione trimestrale, attestano, tra l'altro, il monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali.

La relazione contiene i seguenti elementi di approfondimento e di verifica degli adempimenti realizzati:

1. sezione relativa agli incarichi;
2. sezione relativa agli affidamenti;
3. sezione relativa all'attuazione delle misure di cui all' **All. 3_Identificazione misure di prevenzione e Schema_relazione_Dirigenti**, per gli eventi rischiosi di livello Alto o Medio.

La mancata o incompleta predisposizione delle relazioni trimestrali comunicate al Nucleo di Valutazione costituisce elemento di valutazione della performance dirigenziale.

Ciascun dirigente **annualmente** presenta al Responsabile della prevenzione della corruzione e per suo tramite al Nucleo di Valutazione una **relazione dettagliata** sulle attività poste in essere in merito alla effettiva attuazione delle regole di legalità o integrità indicate nel presente Piano.

La relazione dovrà essere predisposta, **entro il 31 dicembre di ogni anno o un termine diverso richiesto dal RPC**, sulla base di un questionario somministrato dal Responsabile della prevenzione della corruzione, e comunque in tempo utile per consentire al **Responsabile della prevenzione della corruzione di presentare la relazione annuale all'A.N.A.C.**, quest'ultima consultabile nel sito istituzionale del Comune di Lecce (Art. 1 co. 28 L. n. 190/12): <http://www.comune.lecce.it/comune/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/corruzione>

I dati e le informazioni contenuti nella relazione annuale dei dirigenti potranno essere utili per la predisposizione dei report semestrali di cui all'art. 11 del Regolamento sui Controlli Interni ed oggetto di misurazione e valutazione del raggiungimento degli obiettivi da parte del Nucleo di Valutazione.

Articolo 24 – Monitoraggio sull'idoneità delle misure

Il RPC svolge nei mesi di **luglio** e di **ottobre** incontri settoriali con i dirigenti ed i referenti trasparenza, anticorruzione, PEG (**All. 4_Elenco Referenti trasparenza e controlli**) per la verifica dell'idoneità delle misure di prevenzione programmate e della funzionalità complessiva del sistema, con eventuale richiesta di documentazione a supporto di tale monitoraggio.

PEG/Piano della Performance. Il monitoraggio sugli obiettivi contenuti nel PEG/Piano della Performance generato con il gestionale Sicr@web implica un controllo sull'attuazione delle misure di prevenzione da un duplice punto di vista:

1. **specifico:** sono previsti, infatti, specifici obiettivi intersettoriali inerenti il monitoraggio sulle misure di prevenzione della corruzione con l'indicazione delle attività correlate e degli indicatori di risultato (per i quali sono riportati i relativi target/valori attesi);
2. **diffuso:** nell'ambito degli obiettivi propri per materia di ciascun settore, pur non essendovi obiettivi specificamente correlati all'anticorruzione, è possibile acquisire informazioni utili al monitoraggio sulle misure di prevenzione (si pensi, ad esempio, *ai tempi di realizzazione di un'opera pubblica, le fasi di espletamento di una gara, etc...*).

Articolo 25 - Obblighi di trasparenza

L'adozione delle misure in materia di trasparenza come disciplinate dal D.Lgs. n.33/2013 e ss.mm. e ii. costituisce strumento fondamentale per prevenire il rischio di corruzione, assicurando il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni dell'amministrazione.

Ai sensi dell'art.9 del D.P.R. n.62/2013 (Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici), ciascun dipendente assicura l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo alle pubbliche amministrazioni secondo le disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.

Il presente piano recepisce dinamicamente i D.P.C.M. indicati all'art. 1, comma 31, della legge n. 190/2012 con cui sono individuate le informazioni rilevanti e le relative modalità di pubblicazione.

Inoltre, il Comune presidia anche i seguenti elementi di trasparenza:

Diritto di accesso, accesso civico semplice e generalizzato

Il Comune, nel rispetto della disciplina del **diritto di accesso** ai documenti amministrativi di cui al capo V della legge 7 agosto 1990, n.241, e successive modificazioni, in materia di procedimento amministrativo, rende accessibili in ogni momento agli interessati le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

Il Comune riconosce ed assicura a chiunque il diritto di richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni o dati, nei casi in cui tale obbligo sia stato omesso da parte dell'Amministrazione (**accesso civico semplice**) nonché il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione (**accesso civico generalizzato**). L'accesso civico, sia semplice che generalizzato, è un diritto che può essere esercitato da chiunque, è gratuito, non deve essere motivato.

L'istanza di accesso può essere trasmessa per via telematica, deve avere ad oggetto una specifica documentazione in possesso dell'Amministrazione (indicata in modo sufficientemente preciso e circoscritto), ed è presentata, alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

- a) all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- b) all'ufficio relazioni con il pubblico;
- c) ad altro ufficio indicato dall'Ente nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale;
- d) al Responsabile della Trasparenza, quando l'istanza ha ad oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del decreto trasparenza. Il Responsabile della Trasparenza può chiedere, in ogni tempo, agli uffici informazioni sull'esito delle istanze.

Nei casi di ritardo o mancata risposta il richiedente può ricorrere al **Responsabile della Trasparenza dott. Francesco Magnolo**.

La richiesta può essere presentata sul modulo appositamente predisposto e messo a disposizione sul sito istituzionale e presentata:

- direttamente o tramite posta ordinaria: **Responsabile per la Trasparenza**, c/o ufficio protocollo Comune di Lecce, via Rubichi, 16 - 73100;
- tramite Posta Certificata (PEC): protocollo@pec.comune.lecce.it;
- online previa registrazione.

Contro le decisioni e contro il silenzio sulla richiesta di accesso civico connessa all'inadempimento degli obblighi di trasparenza il richiedente può proporre ricorso al giudice amministrativo entro trenta giorni dalla conoscenza della decisione dell'Amministrazione o dalla formazione del silenzio.

Il trattamento dei dati personali

E' necessario bilanciare l'interesse pubblico alla conoscibilità dei dati e dei documenti dell'amministrazione e quello privato del rispetto dei dati personali, sensibili, giudiziari e, comunque, eccedenti lo scopo della pubblicazione, così come previsto dagli artt. 4, 26 e 27 del D. Lgs. n. 33/2013, dal D. Lgs. n. 196/2003, dal Regolamento UE n. 679/2016, dalle Linee Guida del Garante sulla Privacy del 15 maggio 2014 e successivi aggiornamenti.

La violazione della disciplina in materia di privacy richiama la responsabilità dei dirigenti e dei responsabili dei servizi che dispongono la materiale pubblicazione dell'atto o del dato.

Pubblicazione e aggiornamento dei dati

Per ogni settore, ciascun dirigente, a seconda del numero e della tipologia di servizi cui è preposto, ha individuato almeno un referente per la trasparenza, come schematizzato nella tabella riportata in allegato (**All. 4_Elenco Referenti trasparenza e controlli**).

In caso di variazione dei nominativi dei referenti di cui sopra, verrà data comunicazione sul sito istituzionale dell'Ente e sarà annotata nel presente documento al primo aggiornamento periodico dello stesso.

I referenti per la trasparenza hanno il compito di raccogliere ed organizzare i dati oggetto di pubblicazione e/o aggiornamento e, dopo averli sottoposti alla supervisione del dirigente di riferimento, trasmetterli al Responsabile della pubblicazione.

Per quanto sopra, nell'ottica di un corretto, continuo e costante flusso delle informazioni, **ciascun dipendente** assicura l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalle disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.

Obiettivi strategici in materia di trasparenza

Come già sopra evidenziato (artt. 1 e 12), al fine di esplicitare il rapporto esistente fra ciclo della performance e trasparenza / attività anticorruzione, le strategie politiche (proposte nelle Linee di Mandato e poi inserite nella Sezione Strategica (SeS) ed articolate per programmi nella Sezione Operativa (SeO) del DUP) contengono quei principi di legalità e trasparenza che trovano nelle schede del PEG/Piano della performance espressa individuazione tra gli obiettivi trasversali a tutti i Settori amministrativi legati alla gestione della trasparenza e dell'anticorruzione.

Nelle Schede del PEG/Piano della Performance trasversali ai Settori (scheda 1-2) sono previsti, infatti, specifici obiettivi concernenti l'OPENDATA, attività di reporting, l'informatizzazione dei procedimenti, con l'indicazione delle attività correlate e degli indicatori di risultato (per i quali sono riportati i relativi target/valori attesi).

L'Amministrazione promuove la cultura della trasparenza come obiettivo prioritario della propria azione amministrativa, prevedendo la pubblicazione di atti e documenti (anche non obbligatori per legge) nel rispetto della normativa sulla privacy.

Open data

Trasparenza non è solo prevenzione della corruzione o miglioramento della conoscenza delle scelte e degli aspetti organizzativi di un ente: oggi la trasparenza va intesa anche quale principio generale di accessibilità totale. I dati detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni e le informazioni prodotte dal settore pubblico rappresentano un enorme patrimonio e stanno acquisendo un'importanza sempre crescente; infatti, grazie all'uso delle tecnologie info-telematiche, è possibile sia utilizzarli per rendere l'Amministrazione più trasparente ed erogare servizi ancor più efficienti sia riutilizzarli in ambiti differenti da quelli per i quali sono stati raccolti. E' il fenomeno conosciuto come Open Data, la prassi amministrativa nell'ambito della quale alcune tipologie di dati sono rese liberamente accessibili a tutti sul Web, senza restrizioni di copyright, brevetti o altre forme di controllo che ne limitino la riproduzione; alla base dell'Open data c'è un nuovo modello di trasparenza della "cosa pubblica" che si coniuga con il processo generale di apertura dati connesso agli obblighi della trasparenza.

In tale ottica giusta Delibera di Giunta Comunale n. 123 del 19.02.2014, è stato avviato un progetto di sperimentazione di Open Data, che ha portato alla creazione di un portale in cui vengono raccolti tutti i dati e le informazioni aperte che l'Amministrazione Comunale di Lecce rende accessibile. Tale progetto è diventato un obiettivo di rilevanza prioritaria e strategica per l'ente in quanto aumenta la facilità dell'approccio con l'utenza, a servizio degli uffici e dei cittadini, contribuisce a limitare l'uso di carta, riduce i disagi per accedere ai servizi, facilità prossimità ed interazione

La struttura dei dati e i formati

La normativa nazionale ha disciplinato i requisiti e gli standard dei siti web della Pubblica Amministrazione sottolineando l'obbligo di pubblicare informazioni e documenti garantendone la piena fruibilità.

L'ufficio che detiene l'informazione oggetto di pubblicazione deve predisporre documenti nativi digitali in formato PDF/A – 1b.

Alcune semplici linee guida, che saranno via via adeguate alle norme e alle necessità dell'Amministrazione, sono contenute nell'**All. 5_Standard di pubblicazione sul web**, a cui si rinvia.

Il Responsabile della trasparenza fornisce ulteriori direttive in ordine ai requisiti di accessibilità, usabilità, integrità e open source che debbono possedere gli atti e i documenti oggetto di pubblicazione.

Il Responsabile della trasparenza pone in essere le azioni necessarie per adeguare il sito istituzionale agli standard previsti nelle linee guida per i siti web della P.A..

Il Responsabile della trasparenza, annualmente (orientativamente, nel mese di novembre) elabora un rapporto sintetico sul numero di visitatori della sezione <<Amministrazione trasparente>>, sulle pagine viste e su altri eventuali indicatori di web analytics.

Sistema di monitoraggio degli adempimenti in tema di trasparenza - Responsabilità e sanzioni

Il **Responsabile della trasparenza** effettua il monitoraggio sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione almeno **trimestralmente** e se accerta ritardi o inadempienze le contesta al dirigente inadempiente.

Il dirigente non risponde dell'inadempimento se prova, per iscritto, al **Responsabile della trasparenza**, che l'inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

Le sanzioni sono quelle previste dal D.Lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii., fatta salva l'applicazione di sanzioni diverse per le violazioni in materia di trattamento dei dati personali e di qualità dei dati pubblicati.

Il Responsabile della trasparenza annualmente, nel mese di **novembre**, relaziona per iscritto in ordine agli obblighi di legge, informando le singole direzioni settoriali, il Nucleo di valutazione, il vertice politico-amministrativo.

TITOLO VIII- RESPONSABILITA' E TUTELE

Articolo 26– Responsabilità per mancata attuazione del PTPCT e del Codice di comportamento integrativo

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza in caso di commissione da parte di un Dirigente o di un dipendente di un reato di corruzione passato in giudicato risponde a titolo di responsabilità dirigenziale, disciplinare, per danno erariale ed all'immagine salvo che provi di aver predisposto, prima della commissione del reato, un "idoneo" Piano anticorruzione, di aver proceduto alla verifica della efficace attuazione del Piano, alla verifica della effettiva rotazione degli incarichi negli Uffici a più elevato rischio corruzione, alla individuazione del personale da inserire nel programma di formazione, di aver vigilato sul funzionamento e osservanza del PTPCT (art. 1 commi 12, 13, 14 della legge n. 190/2012).

I Dirigenti, in caso di mancata attuazione del PTPCT rispondono a titolo di responsabilità dirigenziale, disciplinare, e, in caso di colpa grave (in concorso con il Responsabile della prevenzione della corruzione), per danno erariale e per danno all'immagine. La mancata o incompleta predisposizione delle relazioni trimestrali ed annuale costituisce elemento di valutazione della performance dirigenziale. Il ritardo, la mancata o incompleta trasmissione mensile di cui all'art.8 potrà formare oggetto di informativa al Nucleo di Valutazione (art.10 Regolamento sui Controlli Interni).

I ritardi degli aggiornamenti dei contenuti della sezione "Amministrazione Trasparente" sul sito istituzionale sono sanzionati a carico dei dirigenti responsabili (Art. 1 co. 33 L. n. 190/12) ed in particolare la mancata o incompleta pubblicazione delle informazioni (di cui Art. 1 co. 31 L. n. 190/12):

- costituisce violazione degli standard qualitativi ed economici ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del d.lgs. n. 198 del 2009;
- va valutata come responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. n.165 del 2001;
- eventuali ritardi nell'aggiornamento dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati a carico dei responsabili del servizio.

Per i dipendenti, la mancata attuazione del PTPCT costituisce elemento di valutazione del risultato della performance, comporta responsabilità disciplinare e la rotazione degli incarichi negli Uffici.

La violazione dei doveri contenuti nel Codice di comportamento integrativo approvato dal Comune di Lecce, così come la violazione del PTPCT (di cui il Codice è parte) costituisce, per dirigenti e dipendenti, responsabilità disciplinare. La violazione è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

Violazioni gravi o reiterate del Codice comportano l'applicazione della sanzione del licenziamento disciplinare (art. 54 e 55 quater co. 1 D.Lgs. n. 165/2001).

I ritardi degli aggiornamenti dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati a carico dei responsabili di servizio (Art. 1 co. 33 L. n. 190/12).

Articolo 27 – Tutela del dipendente che segnala illeciti

A norma dell'art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001, ad esclusione dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative presenti nell'Amministrazione

Comunale.

La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni (*art. 1, comma 51*).

Articolo 28 – Modalità di segnalazione degli illeciti

Al fine di garantire la massima riservatezza, oltre alle forme di tutela previste dal Codice di Comportamento Integrativo, e nel rispetto delle Linee guida ANAC in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, D.Lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing), l'Amministrazione, ha aderito al sistema dell'ANAC per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite – Whistleblowing.

I dipendenti, lavoratori o collaboratori di un'impresa fornitrice di beni o servizi o di un'impresa che realizza opere in favore dell'amministrazione pubblica che intendano segnalare situazioni di illecito (fatti di corruzione ed altri reati contro la pubblica amministrazione, fatti di supposto danno erariale o altri illeciti amministrativi), di cui sono venuti a conoscenza nell'amministrazione, utilizzano la suddetta piattaforma "Whistleblowing", cui si accede collegandosi semplicemente ad internet da qualsiasi dispositivo (pc, smartphone, tablet, ecc).

Il Sistema è gestito da ANAC e garantisce il massimo livello di sicurezza e di riservatezza per tutto il processo di gestione della segnalazione.

TITOLO IX- SOCIETA' ED ENTI CONTROLLATI O PARTECIPATI

Articolo 29 – La prevenzione della corruzione per le Società ed enti controllati o partecipati

L'ANAC, già con Determinazione n. 8/2015 e con Delibera n. 831/2016 di approvazione del PNA 2016, nonché per ultimo con Delibera n. 1134/2017, ha chiarito in modo dettagliato gli adempimenti che le società e gli enti controllati o partecipati devono realizzare in applicazione della L. n. 190/2012 e del D.Lgs. n. 33/2013, secondo la loro configurazione giuridica e in base al diverso livello di controllo pubblico.

Gli enti di diritto privato in controllo pubblico, in materia di prevenzione della corruzione, adottano misure integrative del modello organizzativo di cui al D.Lgs. n. 231/2001, con l'obbligo, da parte delle amministrazioni controllanti, di verificare che ciò avvenga e di vigilare sulla nomina del RPCT.

In particolare:

- la Lupiae Servizi. S.P.A, società interamente partecipata dal Comune di Lecce, ha approvato il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità per gli anni 2015-2017, 2016-2018, il Piano triennale di prevenzione della corruzione per gli anni 2015-2017, 2016-2018, il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per gli anni 2017-2019, 2018-2020, 2019-2021, 2020-2022, tutti pubblicati sia sul sito web della società partecipata nell'apposita sezione Amministrazione Trasparente, sia sul sito istituzionale del Comune di Lecce attraverso un link di collegamento al sito web della società partecipata;
- la S.G.M. s.p.a., di cui il Comune è socio maggioritario al 51%, ha approvato il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza anno 2015/2017 e anno 2018/2020.

TITOLO X- DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 30 - Recepimento dinamico nuove normative

Le norme del presente Piano recepiscono dinamicamente:

- le linee guida contenute nel Piano nazionale anticorruzione;
- le linee guida risultanti dalla Conferenza Unificata;
- le strategie, le norme e i modelli standard successivamente definiti con il DPCM indicato all'art. 1, co. 4 della legge n. 190/2012;
- i DPCM indicati all'art. 1 co. 31 della legge n. 190/2012 con cui sono individuate le informazioni rilevanti e le relative modalità di pubblicazione sul sito istituzionale del Comune, nonché le altre normative in materia;
- le modifiche alla legge n. 190/2012;
- il D.Lgs. n.33/2013 e ss.mm.e ii.;
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165"(G.U. n. 129 del 04.06.2013);
- ogni altra disposizione di legge che disciplini la materia.

Articolo 31 - Pubblicità del piano di prevenzione della corruzione

Il presente Piano e gli esiti dei controlli ivi previsti sono pubblicati sul sito istituzionale del Comune di Lecce e resi accessibili ed utilizzabili da chiunque vi abbia interesse.

Articolo 32 - Entrata in vigore

Il presente Piano entra in vigore alla data in cui diviene esecutiva la deliberazione con cui è stato approvato.
E' abrogata ogni altra norma regolamentare in contrasto con il presente Piano.